

TI. 7. *Homo rel.*: aggiunte.

Contenuto: vedi p. 65

1. Il giudizio di Dio.

Riferimento bibliografico :

-- Th. Van Baaren, *Doolhof der gods*, Amsterdam, 1960, 195v.

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 126/128.

Pre-posizionamento:

“Un atto che cerca di provocare una decisione diretta della divinità nella giurisprudenza”. La definizione di Van Baaren, come tutta l’opera, sottolinea “la divinità”. L’evento deve essere spettacolare e miracoloso in modo che la potenza della divinità non lasci dubbi. Testiamo questo con un modello.

L'accusa.

Già l’atto d’accusa ci porta nella sfera del sacro o dell’occulto. Lantier dà dei modelli: sputare tre volte in direzione della capanna del paziente, fare minacce con gesti minacciosi, andare da solo nella foresta di notte a dissotterrare cadaveri di animali, assumere le sembianze di un cane per abbaiare alla capanna.

Per noi, moderni e postmoderni, queste accuse suonano assurde ma, in una cultura ancora immersa nel sacro, hanno perfettamente senso.

Il giudizio di Dio.

Il mago tribale prepara una miscela o uno sciroppo di varie piante - logoniacee o euforbiacee - e lo versa in un recipiente di terra. Il popolo si riunisce. L’accusato è costretto a bere la droga.

Il mago dosa in modo che l’effetto sia fatale solo in un caso su tre. L’accusato colpito da paralisi totale crolla; la sua testa si gonfia, i suoi occhi si gonfiano, la sua lingua spessa e biancastra esce dalla bocca.

Cambio. - Se l’accusato urina e gli esce il sangue dal naso, è innocente. Se muore, è colpevole.

Nota. - La descrizione di Lantier si attiene al percepibile esterno. Non è chiaro se una divinità controlli questo processo di spostamento. Ciò che è chiaro dal contesto è che Lantier propone come “causa” o lo spirito o gli spiriti delle piante o il feticcio - per esempio il vaso di terra - che non esiste senza gli spiriti ancestrali (specialmente il padre primordiale), come una “causa” di natura soprannaturale. Che entrambi siano spesso distinti dalle divinità in senso stretto è certo.

Conseguenza: la definizione di van Baaren deve essere aggiornata: invece di “la divinità” viene “un essere superiore” (che può essere una divinità, ovviamente).

Nota. - Lantier sottolinea i molti abusi che si verificano sia da parte del mago che degli accusatori. Soprattutto il mago, per esempio, soccombe alla possessione.

Nota ... - Le culture islamizzate - per esempio in Nigeria. La classe sociale superiore è islamica (bianca ma fortemente mescolata con sangue nero). Questo sottomette le popolazioni animiste (cioè che credono nell'esistenza di anime, spiriti e divinità) e feticiste di origine negro-africana.

Il giudizio di Dio è il modo migliore per questa classe superiore di sbarazzarsi dei membri della popolazione nera che pongono problemi. Il capo villaggio islamico, per esempio, ha seguaci o "agenti" pagati nel clan nero locale per tradire e accusare chi causa problemi. In questi casi, il mago gioca un ruolo dubbio, che può uccidere l'accusato.

Nota. - L'autore, o.c., 128ss., vede una sorta di evoluzione all'opera. Ciò che le piante (e gli esseri superiori ad esse collegati) sono in un caso precedente, si sposta - secondo Lantier - in un feticcio. Così in Alta-Volta la 'tinse'. Si tratta di un vaso di argilla che porta i segni fatti dal feticista durante un rito tradizionale.

I segni arcaici, secondo l'autore, sono un linguaggio concordato che dà accesso all'altro mondo: fanno appello agli antenati perché possano fornire al feticcio la capacità di "vedere nell'invisibile". Una volta che i segni ci sono, il mago spalma la brocca con una miscela di sangue di un pollo, una capra e un camaleonte. Quel gesto con il sangue sacrificale - dice sempre l'autore - è un appello agli esseri santi. Una volta eseguiti i riti necessari e sufficienti, il popolo si convince che gli spiriti sono obbligati ad accettare le proposte del popolo. Lo stagno può poi essere usato per determinare la colpa o l'innocenza, l'espiazione o il giudizio, proprio come abbiamo visto poco fa con la miscela di piante.

2. Il giudizio dei morti.

Riferimento bibliografico : *J. Lantier, La cité magique*, Parigi, 1972, 130/132

Il corpo di un giovane assassinato è stato trovato nel deserto. Il colpevole non è stato trovato. Pertanto, il capo villaggio ordinò un'indagine interrogando gli spiriti.

Gli abitanti del villaggio si sono riuniti in cerchio intorno a una stanza accuratamente pulita. Un vaso contenente le ossa degli antenati come feticcio era pronto. Il capo del villaggio, circondato dai suoi servitori, si sedette su una sedia di legno vicino alla brocca del reparto. Uomini mascherati portarono il cadavere all'interno del cerchio e lo posero su una stuoia non lontano dalla giara.

Il mago nella sua uniforme cominciò ad evocare gli spiriti mentre ballava e gridava. Il suono delle campane risuonava potente ad ogni passo di danza. Il capo ordinò che la danza finisse. Il cadavere era arrotoato e legato nella stuoia ma con la testa fuori dalla stuoia.

Sei uomini che avevano preso della droga hanno sollevato il morto sulle loro spalle. Saltando al ritmo del tamburo, lo hanno portato in giro all'interno del cerchio. Un odore insopportabile si diffuse. Al comando del capo, il corridoio si fermò.

Il mago si avvicinò al morto. Con voce solenne, chiese al morto se fosse stato punito per aver infranto le regole tribali. I portatori cominciarono a camminare per qualche metro e improvvisamente si fermarono: il corpo quasi cadde a sinistra ma fu preso in tempo. Lo spirito del morto si mostrò: cadendo a sinistra, voleva dire che non aveva infranto nessuna regola.

Il mago chiese allora se fosse stato ucciso da qualcuno del villaggio. Il cadavere è caduto a destra. Il capo villaggio ha presentato una lista di sospetti. Ai primi due nomi, il morto rispose negativamente; al terzo, il cadavere cadde a destra.

“La folla emise allora un lungo ululato, modulato in un modo così strano che mi fece rabbrivire. Si sente ancora questa immensa esplosione (...)” (o.c., 131). Il cerchio degli abitanti del villaggio si chiuse improvvisamente intorno allo sfortunato accusato. Ad un gesto del capo villaggio il cerchio si è aperto. L'accusato - anche se inorridito - scappò più in fretta che poteva, solo per scomparire nell'erba alta, emettendo grida di angoscia.

L'uomo congolese che era con me ha detto: “È morto nel deserto. “Non ti capisco”, ho detto incredulo. “I vecchi tempi sono finiti. Se nessuno lo insegue per incontrarlo, può arrivare in città e trovarvi lavoro.

“No”, rispose il mio compagno. “Non serve a niente. Gli spiriti hanno ora messo qualcosa nella sua testa. Guarda, gli avvoltoi stanno già volando sopra di lui. Questo è un segno che non mente. Tra qualche ora smetterà di camminare. Si sdraierà con il naso contro la terra. Si lascerà morire. Gli avvoltoi sono i messaggeri dei nostri antenati: schiacceranno il suo cranio e mangeranno la sua anima” (o.c., 132).

Nota. - L'autore, o.c., 126.- La società primitiva è in pace solo se tutto il gruppo osserva scrupolosamente i costumi, cioè le regole di comportamento 'santificate' dalla tradizione. Questa è l'espressione dell'ordine che regola le cose. In materia di giustizia, la società arcaica ha solo due verdeti: o la pena di morte o l'esilio. Quest'ultima è una punizione peggiore perché è la condanna ad una morte lenta e terrificante. Poiché ai suoi occhi la punizione è imposta da un potere invisibile e misterioso, il condannato sa di essere necessariamente bandito da questo mondo. E questo anche dai suoi stessi figli, che vivono una paura indicibile.

Opm ... - Il ruolo del feticcio.

Il feticcio - nel caso citato sopra, un vaso sacro - ha un potere che è legale. Il vaso dell'armadio crea un contatto con il mondo degli antenati, specialmente i primi antenati. Spesso porta segni che contengono un appello a questi spiriti elevati. Il feticcio è creato da un uomo feticcio o da una donna feticcio ordinati che, per mezzo di tutti i tipi di sacrifici, ottiene il favore degli antenati, sì, lo perpetua in modo che il gruppo possa ricorrervi ancora e ancora attraverso le molte circostanze - il fatto che si commettano inganni e così via non viola questo nucleo sacro.

3. La religione erotica tra i kikuyu (mau-mau).

Riferimento bibliografico : J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 273/286 (*Une civilisation de la masturbation*).

J. Kenyatta (1893/1978), primo presidente del Kenya nel 1964, ha scritto un libro, *Au pied du mont Kenya*, Parigi, 1967, in cui, secondo Lantier, descrive molti misteriosi avvenimenti dei Kikuyu, ma questi devono essere messi alla prova con le osservazioni di osservatori seri, soprattutto i missionari.

Curioso: il libro è dedicato a “tutta la gioventù africana diseredata per perpetuare il contatto con gli spiriti ancestrali”.

A proposito, i Mau-Mau guadagnarono notorietà per la loro rivolta (1952/1956), che gli inglesi soppressero nel sangue.

Mito.

Un mito è una storia sacra di origine o di futuro a cui una cultura “mitica” ricorre per risolvere i problemi - il padre primordiale dei Kikuyu è Lord Mumbere, il figlio dell’Orgasmo. Senza l’intervento di una donna, il primo essere umano, Kikuyu, fu creato dal suo sperma. Appena arrivato sulla terra, fece una statua di argilla in cui fornì una cavità per il suo pene. Seguì un evento magico: la statua si animò e divenne la prima donna, Moombi (“colei che grida di felicità”). Dalle comunità sessuali Kikuyu e Moombi nacquero nove ragazze che a loro volta divennero le matriarche dei nove clan che ancora oggi compongono la tribù Kikuyu.

Mitica cultura del sesso.

La donna in questa cornice mitica ha come compito la cucina e l’amore.- Questo porta a ciò che segue.- L’educazione richiede che l’uomo presti la moglie all’ospite dopo un pasto. Se ne ha più di uno, è il primo che va a letto con l’ospite. Ma spesso abusa del suo primo grado e si offre a lui. Questo perché è generalmente trascurata da suo marito nonostante la sacra “usanza” che il marito è obbligato a fare i turni con tutte le donne. Come deterrente al suo abuso, diversi clan introducono l’usanza che la prima moglie non ha diritto all’ospitalità sessuale. A volte, un uomo compra una giovane donna che deve fornire tale ospitalità. Preferisce una donna con natiche e cosce pesanti, cosa che i Kikuyu apprezzano molto.

La vera ragione.

La preferenza per il detto addome femminile non è ispirata dall’unificazione molto frequente in Africa a somiglianza delle scimmie. Qui, l’unico modo di unirsi è il faccia a faccia. Se un uomo trattasse diversamente sua moglie, verrebbe accusato o dalla moglie o dagli inevitabili guardoni a cui ci si deve abituare: con bastoni e pietre verrebbe cacciato dal villaggio per vagare e infine morire.

Ngweko.

Questo termine può essere tradotto con “masturbazione rituale”. Questo rivela il mito, la base della religione. Ogni villaggio possiede una ‘thingira’, una capanna elaborata dedicata all’amore. In questa thingira - costruita secondo le regole locali - sono raccomandati tutti gli atti sessuali, sia tra coppie che in gruppo, tranne la penetrazione generale del pene. I giovani vanno al thingira nella certezza pratica di incontrarvi numerosi partner di giorno e di notte. Soprattutto di notte è affollato. Tutti dovrebbero portare cibo e bevande, che consumano insieme. I giovani maschi si spogliano completamente, mentre le ragazze indossano un grembiule protettivo di pelle di capra per evitare che il pene eretto entri. La ragazza può indulgere in qualsiasi forma dettata dalla sua immaginazione, eccetto l’intrusione: il giovane che si rende colpevole di questo, è escluso dal clan.

Nel corso del Ngweko, i giovani maschi sono obbligati a mostrare rispetto alle ragazze. Così, possono dormire solo uno di fronte all’altro. L’intuizione di base è la verginità della donna nubile come un dovere assoluto: il suo grembo è il santuario in cui il padre primordiale deposita il suo sperma mentre il gioco d’amore è in corso.

4. Controllo dell'anima.

Riferimento bibliografico : *J. Lantier, La cité magique*, Parigi, 1972, 87ss ...

L'autore era in Camerun, tra quelli che i Peul islamizzati chiamano 'Kirdi' ('nudi'). Un guaritore sostiene di poter "tirare" l'anima fuori dal corpo. A L'autore viene dato il privilegio di assistere all'operazione. Lo segue nel suo 'saré' dove manda due donne e bambini nelle loro capanne. La stanza è quadrata e il pavimento è livellato con sterco di mucca e olio di karité.

"Tirerò fuori l'anima di un bambino che morirà. Quando la sua anima partirà, vedrete sulla capanna (...) un uccello. Sarà la sua anima. Lo testerete voi stessi. Non ci vorrà molto, altrimenti non sarò in grado di riprendere la sua anima. (...)". Il padre chiese mille franchi e lo stesso fece il guaritore. L'autore era d'accordo.

Il meteorologo diede ordini all'esterno: si presentò un ragazzo di circa dodici anni. Ha dovuto sdraiarsi svestito su una stuoia. L'uomo andò nella capanna vicina, solo per tornare un buon quarto d'ora dopo con un corpo macchiato di rosso. Si accovacciò sulla stuoia alla destra del ragazzo con un cesto pieno di oggetti, allungò le braccia su di lui e cominciò a mormorare una serie di formule veloci. Con una specie di pasta bianca, disegna un cerchio sulla pelle nella zona dello stomaco. Al centro, mette una bacca, che schiaccia. Con un coltello, fa un'incisione in quel punto. Il ragazzo emette un forte grido e salta in piedi. Ma l'uomo lo costringe a sdraiarsi di nuovo. Un po' di sangue emerge e scorre insieme al succo della bacca. L'uomo allunga di nuovo le braccia e lancia incantesimi in tono solenne.

Improvvisamente si ferma: "È morto". L'autore esprime la sua incredulità. Allora l'uomo prende una frusta e colpisce violentemente il ragazzo con essa: egli non si muove. L'autore si alza: le mani del ragazzo sono fredde e flosce. Apre le palpebre: gli occhi sono morti. Nessun respiro esce dalla bocca o dal naso. Il cuore - ascolta l'autore - non batte più.

"La sua anima non c'è più. Te lo mostrerò". L'autore segue fuori: sul gelo della capanna, un uccello vola via e gira sopra di essa. "È l'anima del ragazzo". L'autore, credendo di essere stato imbrogliato, chiede: "E se qualcuno uccide quell'uccello, cosa succede?". "Nessuno può uccidere un tale uccello. Ne avete mai visto uno simile? Se sono neri, sono maghi. Si vorrebbe ucciderli perché sono malvagi, ma quelli che osano sono morti di una morte orribile.

Tornano nella capanna. Il ragazzo mostra ancora tutti i segni della morte. Il guaritore si accovaccia, traccia delle linee inquietanti sul corpo con un panno rosso, stende le braccia, ripete le sue invocazioni. Tira fuori il corno di un'antilope e attraverso di esso parla in una lingua segreta. Mette la mano sulla fronte del ragazzo; questi a poco a poco riprende conoscenza, si alza e lascia la capanna come se nulla fosse successo. L'uomo tira fuori lo l'autore: "Vedi, non c'è più nessun uccello.

Nota ... - O.c., 86s... - Un uomo a caccia nel deserto riceve una lunga spina nera nella natica.

Tornato a casa, ha cercato di rimuoverlo ma è penetrato più in profondità, provocando un'inflammatione molto dolorosa. L'uomo viene da un villaggio sulle montagne a Mora, una città del Camerun, per consultare un guaritore. Le sue natiche e la sua gamba sono gonfie. A quanto pare, sta soffrendo molto. Il guaritore gli chiede di mettersi in piedi contro un albero e passa le mani sulla gamba dall'alto in basso con un gesto fluido e leggero. Dopo circa dieci minuti, comincia a pronunciare incantesimi in un linguaggio segreto molto gutturale. Poi mette le sue labbra sulle natiche del paziente e fa dei movimenti con le braccia come se cercasse di volare. Ripete i suoi movimenti su e giù con le mani sulla gamba per diversi minuti, batte le mani e sputa tre volte sulla terra.

“Con mia grande sorpresa, vedo la spina uscire da sola e cadere a terra come se una pinza invisibile la tirasse fuori. Il guaritore afferra la spina e senza dire una parola, la dà al paziente al quale chiede il suo compenso. L'uomo prende la spina, fa qualche passo, piega la gamba, controlla di nuovo se tutto è a posto e paga. Confesso che ero inchiodato a terra ma non volevo mostrarlo” (o.c., 87). Infatti: l'autore è uno scettico convinto.

5. Società segreta.

Una società è “segreta” non perché non è conosciuta, ma per la segretezza che regna al suo interno. *Th. van Baaren, Doolhof der gods*, Amsterdam, 1960, 131f., dice che le società segrete hanno un ruolo in molte religioni.

J. Lantier, La cité magique, Paris, 1972, 109/122 (*Les sociétés secrètes de magie*), vi dedica un capitolo emozionale, emozionale in quanto tira in ballo le forme criminali e lo fa come forme di follia.

Mito.- Egli cita A.-M. Vergiat, *Les rites secrets des primitifs de l'Oubangui*, Parigi, 1951, che riproduce il mito della Società Manja (nel nord-ovest del Congo belga). - I membri sono incentrati su un potente spirito, Ngakola, un animale favoloso, che, nutrito dagli abitanti del villaggio, ha rivelato loro un segreto sorprendente: “Il mio potere è grande: posso uccidere un uomo, tagliare il suo corpo in piccoli pezzi e poi assemblare tutti questi frammenti informi in un nuovo uomo a cui do vita. Lo riporto indietro migliorato e guarito da tutti i suoi mali. Mandate dunque le persone da me e io le divorerò e darò loro una vita rinnovata”.

Vergiat nota che una tale credenza in un mangiatore di uomini che inghiotte un - ragazzo per consegnarlo come iniziato può essere trovata nel corso delle iniziazioni tra i popoli primitivi di tutto il mondo.

Nota ... - *B. Tanghe, De slang bij de Ngbandi*, Brussel, 1919, 53v., dice quanto segue: - Le tribù del nord-ovest del Congo belga (Ubangi) come gli Mbanza e gli Ngbugbu adorano uno spirito supremo, cioè Ngakola. I Banziri venerano l'ippopotamo come uno spirito supremo che è ermafrodita: il maschio si chiama Ngakola e la femmina Ngeseme.

Il mito dice: quando l'ippopotamo esce dall'acqua, si scatena una tempesta. Ovunque passa questo spirito supremo, le piante e gli alberi e i frutti tremano. Tra gli Mbanza, Yagpa, Furu, Nbugbu, una specie di mostruosità chiamata Ngakola è venerata come lo spirito supremo.

Mito. - Ngakola vive in un pozzo nel profondo della foresta. Tutti coloro che vogliono diventare suoi “figli” lo cercano lì. Restano lì per molto tempo e imparano la danza e le canzoni di Ngakola.

Società segreta. - Tanghe, missionario a Ubangi, trova che i membri sono tra i più distinti della popolazione. Gli iniziati raccontano ai non iniziati che quando arrivano alla casa di Ngakola, egli colpisce la terra e immediatamente la terra si apre in modo che tutti coloro che vogliono essere iniziati vengono inghiottiti nell'abisso. Quando sono marci fino al midollo, Ngakola li resuscita e dà loro un nuovo nome (che significa un nuovo essere).

Nota ... - Riconosciamo nel mito (nelle sue molteplici varianti) il percorso di iniziazione alla realtà degli inferi. Chi vuole raggiungere la - nuova - vita, deve deporre la vecchia e morire. Questa è l'idea generale.

Ma qui si rivela un corso proprio: la mostruosità, paragone degli iniziati, inghiotte, cioè mangia, le persone a cui fornisce così un nuovo modo di esistere. Gli iniziati con "in loro" i divorati sono "nuovi" grazie alle vittime della società segreta che, divorando ritualmente le persone, le deruba della loro forza vitale e le sottomette nell'altro mondo. Questi ultimi, insieme ai loro uccisori, svolgono compiti negli e dagli inferi.

Così, si creano due tipi di persone nuove: i membri della società che sono uno con la forza vitale e il servizio dei mangiati, e anche i mangiati che in effetti, in quanto privati della loro forza vitale, conducono una "nuova" esistenza nel mondo sotterraneo e da questo mondo sotterraneo "vivono" in unità con i membri della società. Vista in questo modo, c'è effettivamente una duplice iniziazione.

Demoniaco.- *W.B. Kristensen, Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche)*, Amsterdam, 1947, definisce 'demoniaco' nel senso scientifico religioso come "armonia degli opposti". È demoniaco, che fa sia il bene che il male, sia la salute che la malattia, sia la felicità che l'errore.

Lantier, con uno stile indignato, sputa fuori il suo disgusto sulla base di una sorta di spiegazione psicologica della criminalità delle società segrete. Si può capire. Ma il "mistero" degli spiriti sotterranei che controllano i terrestri non entra in gioco in questo modo.

6. Gente leopardo.

Riferimento bibliografico : J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 117ss .

Il popolo leopardo è membro di società segrete in Africa che sono sopravvissute a tutte le oppressioni dei governi. Il programma di iniziazione comprende quanto segue.

Per diventare un membro, bisogna commettere ritualmente un crimine degradante, cioè l'omicidio della madre, ma anche l'omicidio del padre o dei parenti.

Lantier cita J.-P. Lebeuf, *La civilisation du Tchad*, Parigi, 1950, citando: "Al tempo dei Sao, un sacrificio umano accompagnava l'intronizzazione del nuovo re. Gli abitanti si sono riuniti nella piazza. Lì il futuro monarca decapitò sua madre (...). Poi ha tagliato la gola di una mucca o di un toro. Con la pelle della madre e quella dell'animale fecero una copertura per il Corano che i primi arrivati trovarono sulla collina.

Lebeuf spiega: un principe che ha rifiutato il sacrificio della madre perché ha ereditato il potere del padre ha dovuto sedare una ribellione. Molti Sao ne furono così inorriditi che fuggirono e commisero un suicidio collettivo.

L'omicidio rituale viene aggiornato attraverso la partecipazione a crimini magici che prevedono quattro fasi.

1. Rapimento. - I partecipanti si vestono con la pelle di una pantera o di un leone e si strofinano con il grasso di questi animali affinché i cani, credendo di avere a che fare con animali selvatici, non abbaiano.

2. Sacrificio. La vittima deve inginocchiarsi davanti al calderone (il feticcio). Il meteorologo convoca lo spirito della Società e gli fa capire che il sacrificio è per onorarlo in modo tale da rafforzare gli obiettivi. Un aiutante si siede sulla vittima e preme pesantemente le mani sulla sua schiena. Un altro aiutante solleva la testa in modo che la gola sia chiaramente visibile. L'uomo saggio taglia la trachea con un colpo. Risultato: la vittima urla di paura e di dolore ma nessuno la sente. Gli ospiti - - probabilmente sotto l'effetto di droghe - "sentono" queste "grida mute", che anche gli spiriti invisibili "sentono".

A proposito, questo "pianto stupido" è frequente nelle culture arcaiche.

3. Comunione (partecipazione) - Con una specie di cucchiaino, i partecipanti prendono poi il sangue dal calderone che bevono per diventare occultamente uno con il loro spirito.

4. Il pasto- La vittima morta viene girata. Con un coltello si apre il petto e si estrae il cuore e il fegato, che vengono poi tagliati a pezzi e cucinati insieme a sostanze magiche. Dopo la cottura, il meteorologo distribuisce la sua porzione ad ogni ospite, che viene masticata e divorata con ritegno.

Il resto del cadavere viene trattato secondo le usanze locali: mutilato dagli artigli

dell'animale guardiano - pantera, leone - il resto viene lasciato vicino al villaggio per incutere terrore; spesso il corpo viene segato e fatto a pezzi; talvolta il resto viene mangiato o gettato ai cani. Il trattamento estremo consiste nel tirare fuori i morti dalle loro tombe e farli a pezzi, a volte mangiandoli.

Nota ... - Lantier cita l'Indépendant (31.07.1970).

Londra - Un vicario infuriato ha deciso di fondare una "Società per la protezione dei morti" con lo scopo di sopprimere coloro che indulgono nella magia nera, e altri maghi in Gran Bretagna per i quali uno dei loro passatempi preferiti è la dissacrazione.

Il reverendo padre Percy Gray ha preso questa decisione perché era "scioccato" - ha detto - da recenti scavi di tombe in un cimitero deserto a Nunhead, a sud di Londra. "Qualche giorno fa - ha aggiunto - ho dovuto risepellire il cadavere di un bambino che probabilmente era stato dissotterrato dai satanisti. I vandali avevano tolto il corpo dalla bara e tagliato la testa".

Nota. - Dal luglio 1970, ci siamo tutti abituati a queste notizie sui giornali e ad ampi articoli nei tabloid di tutti i tipi. Ci sono infatti individui e gruppi - forse società segrete - che in un modo o nell'altro sanciscono il saccheggio delle tombe, tra le altre cose, come riti raccapriccianti al servizio dei loro obiettivi. Non è improbabile che le persone in questione - come dice ora una moda - "ce l'hanno nei loro geni" per non parlare di quelli che lo insegnano nei libri, nei film o negli articoli.

7. *Incantesimo.*

Riferimento bibliografico : *J. Lantier, La cité magique*, Parigi, 1972, 91 ss .

“Ho assistito spesso a riti di possessione, soprattutto in Ciad, ma uno dei più straordinari a mia conoscenza ha avuto luogo sotto i miei occhi in un clan dei Luba (Katanga). Una nobildonna era “posseduta da uno spirito che aveva esorcizzato la sua anima e preso il suo posto”. Una ventina di persone, in maggioranza donne, hanno assistito al rito in modo molto somnesso.

Avevano spogliato la donna e le avevano rasato i capelli. Diverse donne li hanno costretti a inginocchiarsi su una stuoia. Lei annuiva continuamente con la testa e gridava spaventosamente. Abbondante schiuma scorreva dalla sua bocca.

Tre musicisti fecero un rumore indescrivibile. Due uomini battevano violentemente i tam-tam con bastoni storti che tenevano sotto il braccio. L'altro suonava un corno arabo. Un tema di tre note veniva ripetuto monotonamente. Un uomo mascherato, con stivali di rafia e campanelli, uscì da una capanna vicina.

La posseduta smise di dondolare la testa e cominciò a mormorare parole incoerenti. L'uomo mascherato si gettò su di lei e le diede tre terribili colpi di mazza sulla testa, “abbastanza da uccidere un bue”. Il sangue le scorreva sulla fronte, negli occhi e giù per il naso. La posseduta smise di urlare e riprese a traballare, ma ora molto velocemente e con tutto il corpo. Le donne che li trattenevano di tanto in tanto davano loro violenti calci con i piedi sulle natiche e sulle gambe. Uno di loro è stato strangolato e ha quasi afferrato la sua gola. Un altro che ha regolarmente colpito sulla schiena.

L'uomo mascherato agitava un bastone, ballava, batteva i piedi in modo tale da creare una nuvola di polvere mozzafiato. La posseduta scuoteva violentemente la testa e il petto da davanti a dietro. Quando cominciò ad ansimare, tutti i presenti ansimarono e mossero anche loro il petto e il corpo da davanti a dietro. “Il pianto collettivo mi ha fatto venire i brividi. Questo rituale selvaggio è durato circa un'ora.

Una donna feticcio è apparsa, tenendo in mano un corno di mucca troncato coperto di oggetti magici - vecchie monete, cowries (conchiglie), pezzi di pelle di leopardo. Le donne stendevano il posseduto sulla stuoia con le natiche su un cuscino. Tenevano le cosce divaricate. La donna feticcio svuotò il corno e lo spinse con la piccola punta nella vagina della persona posseduta. Da un cesto prese una lucertola viva e la fece cadere nel corno. L'uomo mascherato ha immediatamente tappato il corno con un pezzo di legno ardente per forzare la lucertola nella vagina. Si sviluppò un odore orribile: il corno era stato apparentemente strofinato con un prodotto magico che rilascia odori strangolanti quando viene bruciato. Dopo qualche istante, la donna feticcio ritirò il corno e riempì la vagina con un fascio di piante che fissò con una cintura di cuoio.

I musicisti si fermarono. La pazza assopita era distesa sul tappeto. Quello mascherato le cospargesse alcune gocce di uno sciroppo biancastro mentre borbottava parole incomprensibili.

Improvvisamente, la donna posseduta si raddrizzò e si alzò delicatamente. Non era sorpresa e sembrava calma. Tutti sono andati a casa. Anche il posseduto. Come se non fosse successo nulla.

“Ho insistito per testare io stesso il risultato di questa strana terapia qualche settimana dopo. Per quanto strano possa sembrare, il pazzo era ora “normale”. Quando ho chiesto cosa fosse successo alla lucertola, la gente sembrava scioccata dalla mia domanda. Qualcuno mi disse che era uno spirito buono che, con l’aiuto congiunto degli antenati e di tutta la famiglia riunita, aveva cacciato l’intruso (*nota*: lo spirito che aveva preso il posto dell’anima) e aveva preso posto nel corpo della persona posseduta.

Nota. - Si vede che la reintroduzione della ‘lucertola’ (cioè la rappresentazione visibile e tangibile di uno spirito guardiano (un animale totem)) è l’obiettivo finale di tutto ciò che precede. Si capisce subito perché i primitivi si affidano ad un essere totem (cosa, pianta, animale).

8. Il mitico serpente.

Riferimento bibliografico : B. Tanghe, *Il serpente dell'Ngbandi*, Bruxelles, 1919.

Gli Ngbandi, anche Mbatì, sono tribù del nord di quello che allora si chiamava Congo Belga. L'autore conosceva molto bene la loro cultura, come possono fare i missionari dopo decenni di vita sul posto.

Il tubo.

Il 15.05.1912, il missionario dovette affrontare un serpente lungo più di quattro metri, che i residenti riuscirono ad uccidere insieme a lui solo il 19.05.1912. Ma poi inizia. Ginga, il cuoco, che aveva dato il colpo finale, ha iniziato a piangere e a farneticare come un pazzo. Un altro ragazzo disse: "Zitto, è un serpente. Improvvisamente Ginga si fermò e parlò normalmente, spiegando: "Sono un bambino gemello e quindi sono un serpente. Ho sparato a mio fratello, proprio così. Se non avessi pianto, mi sarei ammalato. Ora che ho pianto, sono in pace".

Il rito del lutto.

Il giorno seguente, Kumba, la sorella gemella di Ginga, venne con suo marito: anche lei era un serpente. In un sacchetto di foglie, aveva ritagli di legno di mbio rosso. Ne prese un po' e tracciò un'ampia linea all'interno delle braccia di Ginga dal polso alla spalla. Ginga fece lo stesso con lei. Poi entrambi presero il resto del legno di mbio e lo cosparsero sulla pelle del serpente che giaceva ad asciugare al sole. - La credenza è che se il rito non viene eseguito, ci si deve aspettare malattia e morte.

Il motivo.

Solo i gemelli e alcuni solitari, se sono imparentati con gemelli, sono venerati come serpenti. L'autore cercò in tutti i modi di far uscire la ragione dalla bocca degli abitanti, ma la maggior parte delle volte la risposta era: "Non lo sappiamo. Dio l'ha detto ai nostri antenati.

Le dimensioni.

Il culto del serpente domina tutti gli altri costumi e pratiche all'interno delle famiglie e nella vita pubblica del villaggio.

Dio".

Gasò, un abitante molto distinto della tribù Ngonda, ha detto: "Il vostro Dio è in chiesa - ha indicato la cappella - da noi il serpente è quello che avete Dio. Una madre gemella disse: "Non sai che il serpente è il Toro (Spirito Supremo) degli Ngbandi? Gli Mbanza e gli Ngbugbu hanno il loro Ngakola e i Banziri il loro ippopotamo come Toro. Tra gli Ngbandi, non c'è altro Toro che il serpente".

La storia della Bibbia.

La storia delle origini nella Bibbia racconta del serpente come manifestazione del diavolo. “Mi hanno chiesto dieci volte di seguito se il serpente era davvero così cattivo e se Dio era davvero più forte del serpente.

Forza vitale.

Chi adora il serpente, gode della sua più alta forza vitale che può allontanare tutte le calamità. Il dibère è la donnola più speciale di cui tutti i feticisti conoscono gli effetti. Eppure un gemello è stato ucciso dal dibère. Motivo: suo padre aveva aspettato troppo a lungo prima di pagare i suoi debiti a un importante abitante del villaggio. Stanco di aspettare, questo dibère ha pugnalato sotto il tetto della casa del padre, provocando la morte del bambino gemello.

Sogni.

Il serpente e i gemelli si scambiano regolarmente messaggi nel loro sonno onirico. Questi messaggi sono comandi severi. Se non vengono eseguiti, i gemelli moriranno o il serpente ucciderà altri. Ma chi pretende di avere un falso messaggio di sogno, il serpente dei campi verrà a morderlo.

Un animale mitico.

I capricci degli isterici, soprattutto delle donne, e dei fumatori di canapa portano alle ispirazioni più arbitrarie. Per esempio, il serpente vuole che la gente planti due ngbu invece di nduru come alberi gemelli. Oppure: i bambini non potevano succhiare il latte, ma succhiare le uova e bere vino di banana. Di conseguenza, entrambi i bambini sono morti poco dopo l'altro. Un altro esempio: il serpente indica qualcuno che sarebbe andato a pescare il giorno seguente, catturando due grandi pesci. L'uomo salì sulla piroga, adorò il serpente, gettò la rete e prese, oltre a molti altri, due grossi pesci.

Tanto per capire cosa può significare un animale mitico la cui presenza visibile e tangibile è vista negli animali biologici nella cornice mentale di una cultura primitiva.

9. Un produttore di pioggia

Riferimento bibliografico : J. Lantier, *La cité magique (Magie et sexualité en Afrique noire)*, Paris, 1972, 220/222.

“Jacques Lantier” è lo pseudonimo di un alto funzionario che partì per l’Africa nera nel 1960. La storia seguente ci mostra cosa fa un rainmaker.

Fu un anno di siccità eccezionale nella terra dei Kirdi (dal Ciad al Camerun). Ogni traccia di verde si era seccata. Le persone e gli animali soffrivano la fame e la sete. A Ledé, ha avuto luogo un rituale per la pioggia. A L’autore è stato permesso di assistere alla cerimonia a distanza e senza scattare foto. L’artefice della pioggia in questo caso era un meteorologo itinerante. Usanza generale: se il rito riesce, seguono ricchi doni; se fallisce, il meteorologo viene picchiato. Gli abitanti del villaggio si sono riuniti lungo un braccio di un fiume prosciugato, che diventa un ampio torrente quando piove.

Il creatore di pioggia taglia un fosso nella terra dura come la roccia con un’ascia antica. Questo ha la forma dell’organo sessuale femminile. Intorno ad esso pone dodici pietre bianche rotonde di diverse dimensioni. In mezzo, mette sei pietre nere che hanno la forma e il volume di un dado. Poi si siede sul bordo della cava e prende da una borsa una pietra piatta che mette davanti a sé. Un aiutante gli offre un pollo, al quale taglia la testa sulla pietra. Poi cosparge “l’altare” con il sangue che cola mentre canta una strana melodia, a volte lenta, a volte veloce.

Il corpo a corpo è durato due ore mentre spostava le pietre. Improvvisamente, per alcuni secondi, le persone sentirono un movimento d’aria calda. Improvvisamente, per alcuni secondi, le persone sentirono un movimento d’aria calda. L’aiutante ha accelerato il ritmo del tamburo. Il vento si alzò di nuovo, ma ora continuava a soffiare, a volte più forte e a volte più leggero.

L’uomo saggio prese un corno di antilope dalla sua tasca e tirò fuori una polvere che gettò nel fosso. Con sua grande sorpresa, vide in lontananza un fallo che ruotava sul suo asse! Questa forma bianca, enorme, immensa, si avvicinava con dense nuvole nere nella sua scia. Ha seguito il braccio secco del fiume e ha navigato sopra di noi, - lasciandosi dietro un enorme nubifragio di pioggia. In pochi istanti, tutto il paesaggio fu inondato: un fiume in piena scorreva ai nostri piedi. Gli abitanti del villaggio erano stesi a terra davanti al torrente. Erano molto soddisfatti del loro rainmaker e del suo lavoro.

Note. - O.c., 214s . - La cloaca di un pollo assomiglia - per i Kirdi - all'orifizio sessuale di una donna. Il crudo - e forse il più antico - rito magico afferma che il sangue di pollo è simile e collegato al - nella mentalità dei Kirdi - fertile sangue mestruale femminile. In questa idea, il rapporto sessuale si realizza con la gallina come con la donna: al momento dell'orgasmo maschile, il mago taglia la testa della gallina e cattura il sangue "fertile" - cioè cedevole - su una pietra. Così, l'aspersione della terra conferirà questa fertilità. Così ora comprendiamo il rito della pioggia, che a un certo punto comporta il taglio della testa di un pollo in modo che il sangue sia asperso sull'"altare" come parte essenziale del rito della pioggia.

In una nota a piè di pagina, Lantier afferma che il rapporto sessuale con una gallina è ancora - il suo libro è stato pubblicato nel 1972 - un'usanza piuttosto diffusa in alcune zone più primitive d'Europa.

Nota. - O.c., 7.- Lo scrittore dice: "Si dice talvolta che la realtà supera l'immaginato. Questo libro non vuole negare questa affermazione. Eppure le storie incredibili che racconto sono reali. La maggior parte delle volte, ho sperimentato i fatti raccontati da me. In altri casi, il mio testo si basa su testimonianze che sono inconfutabilmente vere".

Nota. - Tali rapporti ci danno un'idea di cosa può essere in realtà la "religione(e)". Possono scioccare. Ma i resoconti scioccanti sono preferibili ai resoconti edulcorati che lusingano la nostra sensibilità occidentale, ma non sono pertinenti.

TI. 10. Iniziazione sessuale.

Riferimento bibliografico : J. Lantier, *La cité magique (Magie et sexualité en Afrique noire)*, Paris, 1972, 239/ 248 (*Avec les femmes-tabernacles*).

L'autore conosce particolarmente la magia sessuale degli Yombe, dei Vili e dei Kongo (situati tra l'Oceano Atlantico e Kinshasa).- Il sistema culturale è matrilineare: l'autorità sui figli non è esercitata dal padre ma dal fratello della madre.

Comprensione di base.

Non appena la maturazione sessuale di una ragazza diventa visibile, dovrebbe sempre indossare un paio di pantaloni. La ragione: la forza vitale rimane nel suo corpo ed è protetta dagli spiriti maligni. Inoltre, deve indossare una tunica per proteggere i suoi organi e il loro valore magico dalla vista.

Tabernacolo,

cioè la dimora, è il sesso della ragazza. La divinità degli antenati, creatrice di tutte le cose e particolarmente portatrice del potere fecondante, vive nel suo sesso. Nell'unione matrimoniale, questa divinità feconda la donna attraverso l'uomo. Ciò che segue deve essere compreso rigorosamente in questo quadro, per non dissacrare il sacro - questa è la parola giusta - nella donna. La verginità con cui entra nella prima notte di matrimonio ha questo significato.

Iniziazione.

Il nonno di solito inizia la giovane ragazza che chiama "sua moglie". Quando ha tre-quattro anni, le insegna a masturbarsi con lui in una specie di gioco d'amore. Anche la nonna gioca lo stesso ruolo con il bambino che chiama "mio marito".

A proposito, ragazzi e ragazze vivono in spazi abitativi separati.

I giovani.

In ogni villaggio c'è anche una vedova o almeno una donna nubile chiamata 'Mama Mfumu'. È nominata dal capo del villaggio. Accoglie giovani che hanno bisogno di sesso "per non avere scuse se aggrediscono una ragazza" (o.c., 241).

Le giovani ragazze.

In ogni villaggio c'è un 'Kumbi'. Vive in una capanna d'iniziazione dipinta di rosso. Vive nuda - anch'essa dipinta di rosso - e spesso si sdraia su una stuoia di foglie mentre le ragazze le fanno il lavoro e le portano il cibo. Insegna alle ragazze i metodi di unificazione e li dimostra con un set di falli.

L'impegno.

Mama Mfumu aiuta i matrimoni a nascere. Si basa sulla sua "intuizione" e anche sul modo in cui vede i giovani attratti l'uno dall'altro - i giovani che sono stati circoncisi e sono pronti a sposarsi sono riuniti da lei in un gruppo di danza. Dopo la danza, le ragazze servono ai giovani il cibo che hanno preparato. Se Mama Mfumu, che osserva tutto, nota un'attrazione reciproca, interroga prima la ragazza e poi il giovane "per verificare la verità delle sue intuizioni" (o.c., 242). Se non ci sono obiezioni da entrambe le parti, il fidanzamento ha luogo.

Nota. - Per coloro che non hanno ancora trovato un partner, il festival annuale è l'occasione, sempre sotto l'occhio vigile di Mama Mfumu. - La vigilia, il giovane va da lei con due amici che consegnano da bere. Dà loro un pollo ucciso e cucinato dalla sua fidanzata. Segue una cena. Poi - accompagnato dai suoi amici che battono le mani e pronunciano un linguaggio dissoluto - fa l'amore con Mama Mfumu un'ultima volta.

Palabers.

Il giorno dopo, hanno luogo i preparativi immediati per il matrimonio: soprattutto i fratelli di entrambe le madri parlano delle eccellenti qualità dei fidanzati. Alla fine, il capo villaggio conferma legalmente il matrimonio.

La preparazione della ragazza.

La ragazza deve poi ritirarsi in una capanna o a volte anche vivere con il Kumbi per diverse settimane. Lo scopo di questo periodo di ritiro è di preparare la ragazza in modo che possa ricevere il marito in modo "adeguato". La Kumbi è una specie di donna medico e iniziatrice.

11 Iniziazione sessuale (continua).

La celebrazione del matrimonio.

Guidata da Mama Mfumu, una folla felice accompagna la sposa, portata su un berretto, al villaggio dello sposo. Mama Mfumu canta canzoni liriche mentre agita un panno quadrato avanti e indietro - conduce la ragazza nella “capanna dell’amore” eretta dallo sposo. Spoglia la ragazza e le strofina il corpo con l’olio. Prepara la vagina.- Al suo segnale entra lo sposo. Lo spoglia dei suoi vestiti, lo unge tutto e tutti e gli strofina il pene con una sostanza magica.

L’unificazione.

Quando il pene è pronto per funzionare, la mamma mette il giovane nella posizione corretta mentre due donne tengono le gambe della ragazza. La mamma si assicura che la deflorazione sia fatta delicatamente. Se il giovane è troppo audace, lei lo trattiene per un momento e poi apre l’ingresso con un dito.

Compassione.

Fuori, la gente guarda le grida che provengono dalla capanna. Le forti grida mostrano che la ragazza è vergine. Mostra una buona educazione se esagera. Il che a volte stanca lo sposo. Se perde l’appetito, la mamma saprà come affrontarlo.

L’unificazione.

Nel momento in cui la mamma lo trova opportuno, spinge sulle natiche dell’uomo. L’intrusione è allora totale. La sposa deve allora emettere immediatamente grandi grida di gioia per annunciare la sua felicità al popolo.

Il risultato.

Ora che il suo lavoro è finito, la Mama Mfumu lascia la capanna con le due donne. In principio, l’uomo deve continuare il gioco d’amore o le carezze secondo le tecniche della tribù fino al mattino presto. Gli abitanti si alzano presto per vedere la donna che esce. Va a prendere l’acqua dal pozzo con la brocca che le ha dato sua suocera. Deve farlo in silenzio. Se lei mostra la sua soddisfazione nella forma rituale al suo ritorno, il matrimonio è definitivo. Se lascia la brocca nel pozzo e ritorna alla casa dei genitori, il matrimonio è annullato.

Riflessioni.

L’autore dice: “Si potrebbe supporre che tali abitudini seduttive mirino a una raffinata ricerca del piacere. Niente del genere! Si tratta di una solennità che trascende ampiamente il magico per diventare religiosa e persino metafisica” (o.c., 245).

Nota. - L’autore (come spesso) definisce la “magia” come “non religiosa” o “non metafisica”. La sua ulteriore interpretazione dimostra il contrario. “L’intero rito mostra la natura sacra dell’atto matrimoniale e la necessità di assicurare la purezza richiesta al ‘tabernacolo’ dello spirito degli antenati”.

Un'istituzione di mogli come quella della Mama Mfumu ha un solo scopo: offrire una via d'uscita alla sregolatezza dei ragazzi e dei giovani uomini e proteggere la verginità delle ragazze: serve a fornire allo sperma divino una vagina libera da ogni "profanazione". Dopo tutto, il marito è l'uomo che rappresenta gli antenati. "Il suo ruolo è dunque religioso" (o.c., 245).

Un tale ruolo consacrato non ha la ferocia degli induisti-tantristi, certamente non quella dei tantristi "della mano sinistra" (*nota*: che non prendono molto sul serio la moralità). La donna qui non è la rappresentazione della dea come in India, ma come tabernacolo rappresenta una dignità mistica. L'unificazione è di per sé magica, sì, divina.

Di conseguenza, l'orgasmo femminile espresso nel grido di giubilo mostra chiaramente l'intrusione del dio che è venuto a ingravidare la vergine riservata a lui solo.

Effetti collaterali.

Le rigide regole di condotta che circondano la verginità, come indicato sopra, sono una delle ragioni inconsce dell'omosessualità maschile.

Universalità.

O.c., 249. - "La credenza nelle donne come tabernacoli è in effetti molto diffusa. Vive in una varietà di forme tra i popoli più evoluti. In Africa, la protezione della donna come santuario della divinità è assicurata da numerose società femminili. Il loro scopo primario è quello di fornire supporto morale alle donne nell'esercizio del loro "ruolo naturale" (cioè essere il santuario della divinità).

12. Stupro rituale.

Riferimento bibliografico : J. Lantier, La cité magique, Parigi, 1972, 114ss ...

L'autore, che conosce bene il Congo, parla del Simba in relazione alle rivolte dei Mulele e dei Soumaliot nel Congo orientale. I Simba, come società segreta, continuarono la tradizione dei famigerati uomini leopardo in tutta l'Africa.

Brevemente delineato.

Attraverso una serie di prove durissime, ci si identifica con il 'simba' (gatto zibetto) attraverso un 'dawa' (un feticcio) e poi si trasforma magicamente in un animale invulnerabile (pantera, leopardo, leone).

A proposito: se un candidato muore durante l'iniziazione, gli anziani gli tagliano il naso, le orecchie e i genitali per farne materiali feticcio: la carne schiacciata e mischiata viene mescolata con terra e altre sostanze magiche. Poi, in un luogo segreto, scavano una fossa in cui seppelliscono il malcapitato.

I Mulele e i Soumaliot, tribù del Congo orientale, hanno commesso delle ribellioni. La società segreta divenne famosa per le sue crudeltà, compreso lo stupro rituale delle donne belghe del convento di Bunia. - I missionari e le donne del convento furono riuniti e rinchiusi - più per proteggerli che per sorvegliarli - nell'hotel Papa Nungovitch da un maggiore e dai suoi soldati. Tutti aspettavano la fine delle ostilità: La sera del 16.11.1964, un forte gruppo di guerrieri Simba - come una squadra di soldati - entrò a Bunia. Hanno raggiunto l'hotel. Per mostrare la magia della dawa, erano nudi. I loro corpi erano coperti da dipinti sacri. - Il maggiore congolese chiese al leader cosa volesse. Al che lui rispose: "Per violentare le donne del convento". Il maggiore resistette, ma il capo gli diede un colpo alla mascella e chiamò i suoi uomini: "Tutti questi sporchi bianchi sono a vostra disposizione. Fate di loro quello che volete.

Le donne del convento avevano capito cosa stava arrivando: si barricarono in una stanza. I sacerdoti hanno lottato, ma sono stati eliminati a colpi di fucile e machete e trascinati via legati mani e piedi. Il feroce Simba prese il controllo delle sorelle, che urlavano dal terrore: furono spogliate e gettate in un mucchio, una sull'altra, all'esterno. Poi i selvaggi formarono un cerchio e con un rullo di tamburi danzarono e timbrarono le loro armi. Si fermarono per emettere lunghe grida che assomigliavano ai richiami dei gufi notturni.

Una donna del convento si è alzata per ballare e battere i piedi. I suoi occhi si sono gonfiati. Improvvisamente fece un passo avanti: i guerrieri si fecero largo e li lasciarono fuggire. Nella mentalità della regione, i pazzi sono già negli inferi con le anime ancestrali e quindi sono trattati con “riverenza”.

Questo è durato fino a mezz’ora dopo la mezzanotte. Fu allora che iniziò lo stupro rituale.

Thérèse, una delle mogli del convento, è stata innalzata su una specie di altare: è morta verso le due del mattino. Alle sei, gli ultimi guerrieri Simba lasciarono il terreno.

Nota. - Vicino a Paulis, un “capitano” è impazzito: ha ucciso sei ostaggi in modo eccezionalmente selvaggio. Ha fatto un taglio nel basso ventre, ha tirato fuori gli - intestini delle vittime e li ha usati come corda per impiccarle agli alberi.

Anche i ristoranti umani hanno iniziato a pieno ritmo. I giovani del Mouvement national congolais Lumumba di Stanleyville hanno inviato un telegramma all’Organisation de l’Unité Africaine il 20.11.1964: “Il popolo congolese vuole disporre da solo dei prigionieri di guerra. Stop. Tutta la popolazione è pronta a mangiare prigionieri di guerra se c’è un altro bombardamento nella nostra regione. Stop. Se vi rifiutate, vi chiediamo di circondare tutte le residenze dove si trovano questi prigionieri di guerra con barili di benzina per essere pronti a bruciarli vivi se Maison-Blanche non si impegna a negoziare con il governo rivoluzionario entro martedì. Stop. Saluti Lumumbiani. Punto.”- La crudeltà è contagiosa. Soprattutto la crudeltà rituale.

13. Funerale di un mago.

Riferimento bibliografico : . J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 53ss ...

L'autore si trova nella regione dei Kabré (Kabiyè, Cabrais) nel nord del Togo, dove gli fu permesso di assistere al funerale di un mago. Il cadavere giaceva da una settimana in una capanna rotonda su un letto d'argilla, avvolto in foglie di palma. Mosche e insetti brulicavano in mezzo a un odore insopportabile. Gli abitanti del villaggio, che avevano trascorso tutta la settimana tra danze, libagioni e droghe, erano esausti, tranne il fabbro, il capo dei maghi e alcune donne. Tra questi, la sorella maggiore del defunto padroneggiava i riti con una frusta. Il più forte ballava con il rullo del tamburo. A volte si fermavano a bere birra di sorgo dalle zucche. Il resto degli abitanti del villaggio giaceva a terra.

Per inciso, il proponente aveva con sé, come sempre, olio di eucalipto contro le allergie nasali, ma questa volta non è servito, quindi la sola vista della carne depravata era disgustosa. I Kabré non sembravano preoccuparsi. A tarda notte, tra un continuo tamburellare, il fabbro e la figlia maggiore del morto condussero una ventina di persone nella 'capanna-madre' con uno autore. Si sono seduti. Fuori, gli uomini li murano. Il fabbro cominciò a recitare litanie alle quali i presenti risposero all'infinito nella stessa maniera. "Non riesco a distogliere lo sguardo dalla giovane donna che sbraitava, urlava con tutte le sue forze, gesticolava mentre brandiva un grosso coltello di cui non conoscevo la destinazione. I suoi lunghi seni cadenti ondeggiavano avanti e indietro sul suo ventre. Un caldo plumbeo premeva su di noi in mezzo a un'umidità soffocante. Mi chiedevo se anch'io stavo per morire.

Circa cinquanta centimetri sopra la testa del defunto c'era un buco nel muro di circa venti centimetri. Una leggera corrente d'aria era iniziata tra l'apertura nel muro che avrebbe dovuto contenerci e il buco nel muro.

Improvvisamente, dopo una serie di suoni pronunciati in tono stridulo, la giovane donna affondò il suo coltello nel corpo dell'uomo morto e cominciò a rimuovere le bende e le foglie di palma da tutto il cadavere.

"Quando il cadavere è stato messo a nudo in quel modo orribile, ho avuto l'impressione che si sia gonfiato visibilmente. Non ho avuto il tempo di testare il verificarsi di un tale fenomeno. Accadde la cosa più strana che si possa immaginare: il cadavere si alzò e si sedette. Dalla sua bocca aperta uscì una palla o una fiamma! Non potevo dirlo con precisione perché è successo così in fretta e così inaspettatamente che la mia capacità di prestarvi attenzione era stata superata. La cosa - era di un colore blu-verde - cercò per un momento e poi scomparve attraverso il buco nel muro.

Cosa sia successo dopo, non saprei dirlo. Ero fuori ma con una brutta sensazione allo stomaco e la testa pesante. Gli abitanti del villaggio: avevano ripreso a bere e a ballare in un baccano infernale. Questo è il rapporto.

Background: I Kabré sono un popolo di montagna molto primitivo.

Mito.

Eso, il padre primario di tutti gli uomini, è andato in cielo. È circondato da spiriti, tra cui un fallo “grande come il cielo”. Dal Coran hanno preso che dopo la morte si può indulgere a mangiare, bere e fare l’amore per sempre.

Il culto degli antenati si svolge in una capanna dove ogni morto è rappresentato da un cono di argilla che rappresenta approssimativamente il suo sesso. Davanti ad esso è posto un feticcio di argilla, placenta di una donna morta di parto, sangue mestruale di un cane femmina, fegati, piume di polli morti nei sacrifici.

I maghi cercano di aggirare la vigilanza di Eso e vogliono reincarnarsi in un neonato. Pertanto, i maghi viventi controllano ogni nascita. Se alcuni segni indicano che il bambino è un ex-mago, lo strangolano con il suo cordone ombelicale, lo decapitano e seppelliscono le due parti del corpo separatamente.

14. Mutaforma.

Riferimento bibliografico : J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 84s .

L'autore assiste a un'indagine di diritto comune nelle vicinanze di Kinshasa (Congo). Un abitante del villaggio aveva visto i suoi polli morire uno dopo l'altro. Poi ha visto sua moglie morire "senza essere mai stata malata". Ebbene, nel suo villaggio, un giovane era stato notato per essersi trasformato in un maiale selvatico. Diverse persone avevano incontrato il maiale selvatico e riconosciuto il giovane in esso. Sono lì per testimoniare sotto giuramento.

Almeno, è così che viene inteso dal firmatario, perché l'avvocato non si dichiara, ma si limita ad eseguire danze in tribunale con il suono delle campane.

Il giudice interroga il mago - cioè il giovane formoso - accusandolo di avere gli occhi scintillanti.

Nota. - Tra i Bakongo della regione intorno a Kinshasa, tale magia è chiamata "doki": chiunque si discosti dal comportamento tribale o del clan è un "doki". Soprattutto in un caso di trasformazione. - Il giudice, sulla base di questa nozione, considera gli occhi luccicanti un caso di "doki".- Tale "prova" è sufficiente per condannare il giovane a pagare in tribunale l'importo per i polli e la donna e quello per una cassa di birra.

Nota. - Questo caso non è molto convincente se non per quanto riguarda gli assiomi del diritto comune. Il seguente è più convincente.

In Congo.

La polizia giudiziaria di Kinshasa accusa un uomo di essersi trasformato in un coccodrillo per rubare un bambino. - Circa dieci anni fa, l'uomo, che aveva una moglie ma non aveva figli, chiese a un famoso mago di dargli un figlio da crescere come suo. Il mago accettò e gli diede una pozione per trasformarsi in un coccodrillo.

In questa veste, l'uomo scende lungo il torrente e segue una nave in cui si trova un bambino di sei anni. Il bambino, per fare pipì, va all'estremità del recipiente. Il "coccodrillo" lo lascia cadere in acqua, lo afferra e lo porta al villaggio. L'uomo riprende la sua forma umana e chiede a sua moglie di comportarsi d'ora in poi come la madre del bambino.

Ci sarà un processo di.

Tutte le persone coinvolte riconoscono l'evento come reale. Anche l'adolescente, ora sedicenne, che ricorda perfettamente le circostanze del suo rapimento. Il tribunale di Kinshasa ha condannato l'uomo a restituire il figlio alla sua famiglia e a pagare una pesante multa e i danni.

Nei considerando, la corte sottolinea che l'uomo si è davvero trasformato in un coccodrillo per commettere il suo crimine.

Nota ... - O.c., 82s . - L'autore espone la concezione dell'uomo dei Bakongo - .

1. Gli aspetti normali.

a. "Io sono". Questa è l'anima nella misura in cui è indipendente dal corpo e continua a vivere dopo la morte.

b. Proprio come le piante magiche, le medicine e le droghe "sentono", così l'anima "sente".

c. L'anima in unione con il totem (cosa, pianta, animale che protegge) è capace di calcolo e di astuzia. La sua sede è nella testa. -

2. Gli aspetti sopra-normali.

Tra gli altri, questi due.

a. L'anima come "yembo", situata nel midollo spinale alla base della vertebra cervicale e che si estende alle orecchie, agli occhi, alle spalle fino allo stomaco, "vede" tutto ciò che è pericolo invisibile, reagisce con paura ma dispiega forze vitali rafforzate.

b. L'anima come "kasasa", situata nella glabella (tra le sopracciglia) e che si estende a invisibili "antenne" simili a corna, è chiaroveggente: "vede" in sé e negli altri e "vede" il futuro.

Lo yembo può essere praticato attraverso l'iniziazione.

Kasasa - poco sviluppato dai più, si trova nelle persone che "parlano camminando" con una mente ingannevole. Alcuni che sono stati iniziati ad un livello superiore possono controllare il kasasa e diventare molto potenti. Indovinano cosa pensano gli altri e li costringono a fare quello che vogliono. A quanto pare, indovini, maghi e cacciatori di streghe hanno questo dono.

La capacità di cambiare forma appartiene a quest'ultima.

15. Lancio della lotteria.

Riferimento bibliografico :

- S. Hutin, *Techniques d'envoûtement*, Parigi, 1971;
- L. Bernard d'ignis, *Traité du désenvoûtement et du contre-envoûtement*, Rennes, 2002.

Magia (stregoneria).

Se si può credere a S. Greenwood, *Magie en witcherij (An illustrated historical account of spiritual worlds)*, Utrecht, 2002 (oppure: *The Encyclopedia of Magie and Witchcraft* (2001)), allora la 'magia' è la descrizione del lato 'spirituale' o 'mentale' di tutte le cose. Spirito" è apparentemente lo stesso che "forza vitale" (il concetto dinamico di base).- O.c., 122, si fa notare che le "forze spirituali" sono di per sé neutre ma possono essere usate sia per il bene che per il male. Il cattivo uso sarebbe allora chiamato 'stregoneria'.- Tuttavia, ci soffermiamo su una delle massime prestazioni della stregoneria, la lotta del destino.

Definizione.

In ogni caso, l'autosuggestione sotto forma di "sentirsi stregati" non rientra nella definizione rigorosa.- Hutin ha definito il "destino" come "la presa di una personalità forte su una personalità debole" (in termini di forza vitale). Questa definizione include il fatto che la vittima ci crede e se ne rende conto.

Dopo la conferenza di Bernard d'Ignis, ammette che il concetto di destino si riferisce anche a persone che non se ne rendono conto e non ci credono nemmeno. Così Bernard d'Ignis include anche "la memoria dei muri" (che anche dopo secoli irradiano ancora le energie malefiche dei mali occulti del passato) o le energie malefiche di un paesaggio nella nozione di "tirare a sorte" - il tirare a sorte è la pratica magica con cui si annulla una partita lanciata.

Caratteristiche.

Bernard d'Ignis dà delle liste che esprimono un criterio per distinguere un destino dal resto della realtà.

1. Perdita di energia.

Fatica "senza motivo apparente". Al mattino si è già molto stanchi. Si ha una conversazione con qualcuno per alcuni minuti: nel corso di questa conversazione si diventa così stanchi che si cerca una sedia reclinabile il più rapidamente possibile.

2.1. Coraggio di tutti i tipi.

La gente è "stufa". Vuoi di più. Le paure ti sopraffanno. Gli incubi disturbano il sonno, che è molto inquieto anche senza incubi.

2.2. Isolamento.

L'ambiente circostante ti evita, i membri della famiglia, i colleghi, gli amici sembrano evitarti. Anche gli estranei si allontanano quasi immediatamente da te. Anche gli animali reagiscono negativamente.

2.3. Aversione.

La vittima stessa sviluppa atteggiamenti negativi nei confronti dell'ambiente circostante: i coinquilini, il sesso opposto o il proprio, gli estranei con cui si vive o si lavora si presentano come strangolatori o disgustosi. Questo può portare a crisi di rabbia.

2.4. Problemi finanziari.

Nella maggior parte dei casi, le persone colpite subiscono guasti (computer, tutta l'elettricità, ma anche automobili e altre attrezzature). Gli incidenti "senza una ragione apparente" colpiscono in modo insolito. Il tasso di attività scende insolitamente nonostante gli sforzi speciali. La gente si fa male in modi inspiegabili.

2.5. Problemi fisici.

Si soffre di particolari brividi. Si sente un raro nodo alla gola o allo stomaco. Certi mal di testa agonizzano la mente. In certi momenti del giorno o della notte si soffoca. Ci sono particolari sensazioni di formicolio in alcune parti del corpo. Si verificano sensazioni di indifferenza e vertigini. A questo si possono aggiungere disturbi digestivi insoliti.

3. Fenomeni extra-umani

Gli animali - compresi gli animali domestici e i peluche - si comportano in modo sgradevole. Le luci elettriche e qualsiasi apparecchiatura mostrano un comportamento imprevedibile e insolito a tal punto che lo specialista chiamato "non trova nulla" e se ne va scuotendo la testa.

Si può sentire "qualcuno" o "un gruppo" dietro di sé, sì, nella schiena con urgenza. Flussi o forme sembrano muoversi attraverso parti del corpo.

Bernard d'ignis dice che nessuno dei "fenomeni" elencati è sufficiente di per sé e che l'accumulo dei tratti elencati - più numerosi sono meglio è - fornisce solo una certa certezza che c'è un destino reale. Perché la sua diagnosi è una questione molto difficile. Con il rischio - sempre presente - di sbagliare (soprattutto se si tiene conto dell'autosuggestione).

16. Antenati.

Riferimento bibliografico : J. Lantier, La cité magique, Parigi, 1972, 40ss .

L'autore si trova nella terra dei Fali nelle montagne Tinguelinge. Si dice che con la luna piena gli antenati si muovono. Chiede a un capo villaggio se può essere testimone di una cosa del genere. Ha detto che doveva "organizzare la magia". In cambio di un pagamento, un mago era disposto a fare questo. Andava nel deserto per raccogliere le sostanze che rendono invisibili - l'invisibilità è necessaria se si vogliono vedere gli antenati muoversi con la luna piena - perché preparava una miscela con erbe (in cui si strappano due occhi dalla testa di una scimmia viva, urina di un cane femmina, ecc.) Due giorni dopo era tutto pronto.

Il capo, lo l'autore e il mago hanno bevuto la miscela che rende invisibili. "Ho ingerito circa tre cucchiaini di una bolla verde e viscida. (...). Una leggera ebbrezza si impadronì di me, dopo di che mi sentii stordito da una specie di paralisi".

A un segno del mago, il capo villaggio gli chiese di seguire il suo recinto familiare fino alla capanna degli antenati, un semplice cortile conico in terra rossa indurita. Un'opera di vimini per l'ingresso è stata sollevata. Alla luce di una lampada a cherosene, un cumulo di massi era visibile. Nel corridoio che portava a quel mucchio c'era un'offerta di sotghum e una cosa grande come un pugno, lucida e sporca che sembrava pelosa. Quando il proponente chiese cosa fosse quest'ultimo, la risposta fu: "Quello? Questo è feticcio!".

Si sono seduti davanti all'entrata della capanna. La lampada all'interno illuminava il mucchio di massi con un debole bagliore. Sono rimasti così per molto tempo. Il capo villaggio guardò il mucchio di massi. "Quando diventeremo invisibili? Ha fatto segno di rimanere in silenzio.

Nelle vicinanze, le scimmie stridevano e si sentivano galoppare. Il lungo silenzio che seguì fu interrotto solo da un sibilo che sembrava provenire da un serpente che strisciava molto vicino a noi. Una iena cominciò a ridere.

La testa che continuava a fissare l'ammasso di massi nella luce mi invitava a guardare. Sembrava molto impressionato. L'autore, da parte sua, provò - senza afferrarne la ragione - una paura indefinibile. "Non avevo motivo di sentirmi così a disagio perché non credevo minimamente a questa storia del masso".

Improvvisamente, il silenzio fu rotto da strani suoni. Si poteva giurare che cadevano pietre su quei massi così vicini a noi". La luce ha vacillato. Ho osservato da vicino ciò che potevo distinguere. I massi tremavano e si scontravano tra loro come se fossero scossi. Ho osservato da vicino la scena: ho sentito chiaramente il rumore dei massi che si scontravano. Ho visto diversi di loro alzarsi lentamente, girarsi improvvisamente e cadere a terra con un tonfo. "È finita. Ora dobbiamo andarcene in fretta". Così dice il capo.

Poi lui e lo l'autore si trovarono vicino a un fuoco fuori dal recinto. Il mago se n'era andato. La vita notturna del villaggio è rimasta al suo ritmo abituale. Ogni movimento della mente era scomparso. L'autore era annoiato. E non riusciva a dire una parola. Poco dopo ha potuto dire: "Mi avevi detto che saremmo stati invisibili, ma non era vero! A cui la risposta è stata: "Ma lo eravamo! Eravamo invisibili!"

"Mi sono ricordato che in effetti, mentre i massi danzavano, mi è sembrato che per qualche istante il capo villaggio non fosse più presente accanto a me".

Nota. - L'autore raccontò questa storia a un capitano francese che era medico a Fort Lamy in Tchad. L'ufficiale rise: "Sei stato preso in giro! Per ottenere denaro da voi. I due musì vi hanno dato da bere un prodotto allucinogeno e avete visto le pietre danzare. È anche possibile che abbiano scavato un'apertura dietro la capanna e che qualcuno sia venuto a scuotere le pietre con un bastone". L'autore: "Confesso che per diversi giorni mi sono vergognato della mia ingenuità. Il mio stupore aumentò quando seppi che il capitano-dottore non era mai stato nella terra dei Fali".

17. Dio.

Riferimento bibliografico : L.-V. Thomas / R. Luneau, *Les sages dépossédés (Univers magiques d' Afrique noire)*, Paris, 1977, 132/169 (*L'homme et le divin*).

Lantier ci ha presentato un'immagine di fatti "sacri" africani. Lo ha fatto sulla base del suo assioma positivista che vede l'umanità e le sue religioni evolversi da - quello che lui chiama - "lo stadio magico (primitivo)" attraverso "lo stadio metafisico" (che è vago) allo "stadio positivo (capito: naturale)".

Questo limita considerevolmente la sua visione, perché tutte e tre le fasi sono di fatto presenti simultaneamente ma con enfasi diverse. La preferenza che mostra per il sessuale nella magia va di pari passo con una tendenza all'emancipazione sessuale. Ma ciò che ha visto come testimone oculare è molto prezioso, tra l'altro perché è uno scettico radicale e quindi considera impossibile l'extra e il soprannaturale. Anche se vede con i suoi occhi ciò che la scienza positiva non può "spiegare" con certezza oggi, non si muove di un centimetro dal suo scetticismo.

Consideriamo ora ciò che Lantier vede poco, cioè il concetto di Essere Supremo nell'Africa nera. "L'africano vede in tutto ciò che i suoi sensi colgono come un dato qualcosa di diverso da ciò che vede". (R. Bastide, *Religions agraires et structures de civilisation*, in: *Présence africaine* 66 (1968)).

Il modo ordinario di fare le cose.

O.c., 166.-Molti riti vengono eseguiti senza menzionare Dio. Non tutte le siccità sono drammatiche, per esempio, e così nel corso dei giorni ordinari l'africano situa ciò che accade nel corso ordinario degli eventi che rende visibili gli spiriti, le divinità di secondo rango, gli antenati, gli spiriti della natura come un fatto quasi immediato. I rapporti di Lantier lo hanno reso abbondantemente chiaro.

L'insolito corso degli eventi

Per l'africano, il fatto fondamentale è l'ordine esistente delle cose e degli eventi. A questo ordine appartiene il corso ordinario degli eventi. Tuttavia, quando questo è eccessivamente disturbato, appare qualcosa come un Essere Supremo. E questa è la ragione preminente di ciò che accade.

Volendo sintetizzare la dotta esposizione degli autori, risulta che. C'è una grande diversità nei nomi dati all'Essere Supremo (se gli viene dato un nome), diversità che riflette i tipi di cultura: un pastore parla diversamente di "Dio" rispetto a un contadino o un allevatore. Ma l'essere eccezionale, cioè trascendente, dell'Essere Supremo è fondamentalmente lo stesso ovunque.

Anche se sembra (come sottolineano alcuni studiosi) che ‘Dio’ - che non si deve confondere con il Dio della Bibbia - abbia caratteristiche paradossali che a volte vengono confuse con caratteristiche contraddittorie. A volte si danno dei nomi a Dio, altre volte si dice che non ha un nome.

Nota ... - Ciò significa che se i nomi non tradiscono l’essenza di “Dio”, possono esserci, e se i nomi tradiscono questa stessa essenza, devono rimanere assenti. Questo è un paradosso ma non una contraddizione.

A volte ‘Dio’ è lontano dalla gente (che allora può essere chiamato “deus otiosus” (divinità in vacanza)); altre volte è più vicino alla vita di tutto ciò che è visibile e tangibile. - Così, si possono trovare simili “opposti” nel parlare di “Dio”.

Senza pari.

Una regola di conoscenza prevale: “Dio” non ha eguali - è paragonabile, ma mai paragonabile.

Un modello (o.c., 159).

I Mosi lo esprimono così: - An yiid Wêndé (Chi supera Dio?). - An toê né Wêndé (Chi supera Dio?) - An tög Wêndé (Chi è più potente di Dio?). - An kê m Wêndé (Chi è più vecchio di Dio?). - An gê né Wêndé (Chi vive abitualmente con Dio?) Wênnam m’ mi (Dio lo sa). - Zàg bé Wêndé (Tutto è in Dio).- Da gêls Wêndé (Non guardare Dio negli occhi).- Da pêlg Wêndé (Non avvicinare Dio). Sid bé Wêndé (La verità è in Dio).

Come A. Hampaté Ba, *Aspetti della civiltà africana*, in: *Présence africaine* 1972, dice: “Per le società legate alla tradizione, il principio di ogni vera comprensione (...) viene sempre dall’alto”.

18 Clitoride.

Riferimento bibliografico : J. Lantier, La cité magique, Parigi, 1972, 286ss .

Lantier incontra un uomo fetish e lo interroga sul clitoride femminile. Riassumiamo.

Come si può proibire alle donne, come fa la missione, di occuparsi di ciò che è la parte principale dell'unità con gli antenati? Dio (si intende: il padre primordiale) ha fatto il sesso della donna in modo tale che solo lui può visitarla per portarvi il suo spirito al momento del concepimento. In questo modo la donna è spinta ed eccitata dal desiderio in due luoghi, il clitoride e la vagina. Da dove? L'apertura della vagina è chiusa da un imene ed è accessibile solo dopo averlo strappato. Perché Dio ha messo questo sigillo? Perché vuole questo sacrificio di sangue? Dio non ha mai fatto nulla senza una ragione. La ragione è che solo Dio deve venire a ingravidare la donna dandole lo spirito degli antenati.

Conseguenza:

Deve rimanere vergine fino al giorno in cui il marito scelto dagli antenati aprirà la strada a Dio per far nascere la discendenza. Dio ha voluto che la sua presenza dia alla donna il più grande piacere che possa provare nel corso della sua vita.

Clitoride.

Dio ha dato alla donna il clitoride perché lo usasse per il matrimonio, in modo che potesse sperimentare il piacere dell'amore senza perdere la verginità che lo spirito di Dio richiede.

Conseguenza:

Non ha scuse se lo perde. E per di più, i piaceri di cui gode acquiscono il suo desiderio di matrimonio.

Clitoridectomia.

I gattini non sono tagliati per le ragazze molto piccole perché i gattini sono usati per la masturbazione. Si fa solo su ragazze giovani che sono considerate idonee al concepimento e al matrimonio. Una volta che hanno perso il clitoride, non si masturbano più. Di conseguenza, si perdono molte cose. Allora tutto il loro desiderio si rivolge verso l'interno: cercano di sposarsi rapidamente.

Una volta sposati - invece di essere assorbiti da esperienze vaghe e insignificanti - concentrano tutto nello stesso posto e - come è normale - le coppie conoscono la fortuna.

Il vostro Dio, i bianchi, si comportano come esseri umani. Non lo capiamo. Dio non lavora perché non ha mani. Dio - per noi - è l'intenzione profonda in tutto ciò che esiste: tutto va in una direzione determinata una volta per tutte. Il dovere è sempre quello di andare nella direzione che Lui ha previsto. Non deviare.

Differenza. - Una tribù taglia il clitoride, l'altra no perché ogni tribù ha il suo Dio. La tradizione e quindi l'usanza è diversa. Le differenze sono anche nella direzione di Dio.

Questo è quello che ha detto il feticista.

L'autore. "Il resto della nostra conversazione - devo ammettere - andò alla deriva in considerazioni metafisiche inverosimili senza alcuna rilevanza per la questione in questione. Il lettore ammetterà - spero - che è meglio per me riflettere il contenuto della conversazione tra me e il feticista che affermare semplicemente la mia opinione sulla questione. Da quello che ha detto il feticista possono nascere molte idee e interpretazioni, che lascerò alle reazioni di tutti.

La sua interpretazione.

"Perché nei paesi che si presentano come i più avanzati, la gente crede ancora più di quanto voglia sapere nell'importanza della verginità delle ragazze? Perché i ragazzi sono lasciati nella loro quasi universale ignoranza della portata erotica del clitoride? Tutte domande che noi - per quale motivo? - Tutte domande a cui noi - per quale motivo? - consideriamo elettrizzante rispondere, ma che forse potrebbero 'demitizzare' (cioè spogliare le idee del festante del loro carattere mitico) e privarlo della sua intoccabilità"
- Molto è cambiato dal 1972!

19. C'è il fallo e c'è il wijfallus.

Riferimento bibliografico : J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 163ss.

L'autore parla degli oggetti che fanno i primitivi. Invece di presentare la lunga teoria che lui sviluppa e che è quasi comune tra gli etnologi, presentiamo una storia che è un campione ma che riflette pienamente l'idea generale.

Nella regione di Bakongo, gli scultori realizzano falli. Insieme ad un canadese - rappresentante dell'ONU - che voleva vedere come si crea un incredibile feticcio (cioè un oggetto magico) nella casa del venditore, il venditore va in un villaggio nelle vicinanze di Kinshasa. In un laboratorio pieno di falli di tutte le dimensioni - dal nostro mignolo a quello di un elefante - entrambi stanno fermi per lo stupore. Lo scultore era stupito per un motivo. Alla domanda del canadese "Che cosa significa qui?" l'uomo risponde: "Questo è prokondo". "E cos'è il prokondo?" "È quando ti avvicini a una donna ma sei stanco, allora prokondo".

Con la bocca e le guance, lo scultore imita una locomotiva che viaggia da Kinshasa a Matadi. Prende un prokondo, lo fa girare intorno a un grande tavolo e sospira e sputa come il treno.

Entrambi gli uomini trattengono le risate perché i Bakongo sono irascibili. L'autore indica un prokondo, il più grande, che pesa ben venti chilogrammi e chiede: "Non puoi dirci che le ragazze di Bakongo possono usare tali attrezzature. "Sì, possono! È una questione di magia: il giorno del matrimonio, la donna vi si posa sopra per avere un figlio. "Ma non c'è nessuna ragione per cui il fatto di metterci sopra favorisca l'arrivo di un bambino.

Al che lo scultore rispose: "Non proprio così! Questo prokondo è fatto come deve essere, in vista della magia, ma la magia non l'ha ancora ricevuta. È un lavoro lungo, che dà la magia. Quando il capo villaggio avrà comprato il prokondo da me, renderà l'oggetto adatto alla magia. Dopo di che, il prokondo servirà ai matrimoni".

Il canadese ordina, negozia il prezzo e compra. Uscendo dalla bottega, lo scultore - forse perché gli aveva procurato un compratore - fa scivolare sotto il braccio dello l'autore un bel prokondo, "un nero pece di dimensioni naturali".

L'interpretazione dell'autore. - Nella cultura dei Bakongo, ogni realtà è portatrice di 'mana' (forza vitale) per cui irradia influenze e riceve influenze. Influenze a volte benefiche, a volte malefiche.

Conseguenza: “L’oggetto merita rispetto e attenzione” (o.c., 152). L’autore usa il termine francese ‘ambiance’, ‘ambiente’, per riferirsi allo spazio - lo spazio occulto quindi - in cui vivono i nativi, - un ambiente di innumerevoli ‘influenze’, buone e cattive - è da questo ‘ambiente’ che si può capire il wijfallus.

Esprime il potere che la divinità/ancestatore mette a disposizione della donna sposata. Se lei - sposata - vi si posa sopra in modo rituale, allora attraverso quel fallo, che grazie alla ‘consacrazione’, si intende: elaborazione magica (è un’elaborazione lunga e attenta), diventa un wijfallus, la divinità ancestrale reagisce con il suo sperma divino all’unificazione con l’uomo.

L’autore sottolinea:

Gli oggetti magici di questo tipo sono un messaggio indirizzato al destinatario, che è qui il fertilizzante soprannaturale. Il messaggio, qui una domanda: “Concedi la fertilità”, non si limita a pensieri, parole e azioni, ma diventa “parlante” perché un oggetto consacrato trasmette il messaggio, la domanda. La convinzione è che l’antenato divino comprende molto meglio il messaggio attraverso quel noi-oggetto.

Nota. - P. van Baaren, *Doolhof der gods*, Amsterdam, 1960,190, sottolinea lo stesso significato ‘retorico’ della magia: “L’uomo chiede aiuto agli esseri divini e allo stesso tempo mostra drammaticamente a questi aiutanti divini quale aiuto si aspetta da loro”. Naturalmente, questo funziona solo all’interno di una religione con il suo sistema di esseri elevati e la loro apertura ai seguaci umani, sistema di comprensione reciproca.

20 Feticci.

Riferimento bibliografico : J. Lantier, *La cité magique (Magie et sexualité en Afrique noire)*, Paris, 1972,67/77. -

L'autore nota che la lingua africana chiama "feticcio" cose come una maschera, una statua, un albero, una pianta o anche un contenitore pieno di varie "cose" e che quelli di noi (uomini, donne) che possono/devono creare un feticcio passano attraverso prove molto dure della propria iniziazione. Una volta gli fu permesso di sperimentare un rito in un 'monastero' di feticisti nel nord del Dahomey (Africa occidentale) poco prima del festival annuale dei feticci di Lolo. La Kaba Lolo attira molte persone.

L'antenato fondatore dei Ber o Bariba, un popolo molto primitivo, si chiama Saccalolo. È venerato come un dio. I feticisti di Bariba raccolgono la terra di Lolo, dove è sepolto, per usarla nella creazione di feticci. Si conoscono due tipi: quelli curativi che sono fatti di terra di Lolo, e quelli fortunati che sono statue umane strofinate con miscele magiche.

Le mogli destinate a trasferire le forze della vita in un feticcio subiscono un periodo di formazione di tre anni. Ognuno di loro ha una capanna che ospita un fallo, che toccano più volte al giorno ma che è loro proibito usare per il piacere sessuale. Nel cortile, si può vedere un cazzo legato al grande feticcio che Saccalolo presenta. Quando canta la mattina e la sera, i novizi devono masturbarsi secondo i riti abituali. L'iniziazione termina con un'escissione del clitoride.

Il "potere" del re Lolo.

Gli iniziati guidati dal capo feticista sono vestiti di bianco. Percorrono circa un chilometro fino a un grande stagno in un'ansa del fiume. Gli abitanti del villaggio si tengono a distanza. Il capo del villaggio emette alcune grida e poi getta una serie di polli vivi nello stagno. I numerosi cocodrilli si gettano sugli animali.

L'iniziato conduce il canto, seguito dai novizi. Entrano nell'acqua fino a quando non sale alla sua cintura. I cocodrilli - "Ho visto quel fantastico miracolo" dice Lantier (o.c., 76) - liberano la strada. Poi l'iniziato si rivolge ai cocodrilli e in nome di Lolo ordina loro di permettere alle donne del luogo di attingere acqua dallo stagno tutto l'anno. "Qua e là le enormi bocche dei cocodrilli si aprivano come per rispondere" (ibidem). Poi i feticci fecero un passo indietro fuori dall'acqua. La parte inferiore delle loro gonne era fangosa; la parte superiore era bianca. Questo dà una strana impressione. Hanno raggiunto la riva. Si spogliarono e tornarono all'acqua dove fecero il bagno in mezzo ai cocodrilli".

Il risultato - Ho respirato pesantemente per la paura della potenza d'attacco di questi predatori. Qualche minuto dopo, i feticisti uscirono dallo stagno. Allora le donne del villaggio, con le brocche pronte, vennero ad attingere acqua in faccia ai coccodrilli, che li guardavano con la massima indifferenza" (o.c., 77).

Nota. - Una fase del rito, a cui Lantier ha potuto assistere e durante la quale i novizi diventano una cosa sola con "i poteri nascosti" (o.c., 74), deve essere menzionata. I novizi - completamente nudi - appaiono sotto la guida dell'iniziato "con gli occhi fissi" come se avessero preso della droga. Il capo del villaggio, al quale Lantier chiese se avessero preso qualche "medicina", ebbe un sorriso sulle labbra e disse che erano veggenti.

Quando gli fu chiesto cosa vedevano, disse: "Vedono il re Lolo in compagnia dei suoi sudditi e delle sue mogli. Sono felici perché il re ha conquistato tutti i suoi nemici e ha il sole alle spalle. Il re è così potente che dà alle donne che lo vedono il potere di controllare tutti gli esseri viventi".

Poi Lantier chiese se poteva vedere qualche prova di questo. Entrare in acqua in mezzo ai coccodrilli, come descritto sopra, e farlo due volte, era considerato una 'prova' nella mentalità del capo villaggio: "Molto sicuro. È facile. Sii paziente" aveva detto. Intendeva la scena nello stagno!

Nota. - Anche i primitivi hanno i loro "miracoli" che sostengono gli assiomi della loro religione.

21 Una società segreta di donne.

Riferimento bibliografico : J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 249/257 (*Sarabandes de femmes*).

Il ruolo magico delle donne come santuari per lo sperma del padre primordiale è assicurato nell'Africa nera da numerose società che iniziano le giovani donne. In Gabon, le società sono chiamate 'Nyembe' ('Nzembe'). In passato, si rischiava la vita se si cercava di assistere o di spiare le riunioni delle società femminili. L'autore racconta la sua esperienza a questo proposito. Fu concordato: gli fu permesso di assistere alla cerimonia e fu accompagnato da un anziano, non da una fanciulla.

L'area rituale è uno spazio aperto schermato alla vista da una tripla recinzione circolare composta da siepi di varie piante, alcune delle quali portano fiori molto profumati. Al centro c'è un wijfallus alto due metri fatto di terra.

A Lantier non è stato permesso di entrare nel recinto; non gli è stato nemmeno permesso di scattare foto. Poteva guardare in piedi su una scala contro un albero vicino alla radura. Quando è arrivato, il rito era già iniziato. Nuvole leggere oscuravano la luce della luna, ma le torce accese aiutavano.

Davanti al wijfallus, una donna batteva sul tam-tam. Una cinquantina di donne camminavano continuamente intorno al fallo. Formavano un treno: uno dopo l'altro, si tenevano per mano sulle spalle del precedente. Erano completamente nude, ma ornate da uno spesso pene artificiale con il quale ogni donna - così sembrava a Lantier - toccava le natiche della precedente.

La cerimonia è durata in quella forma monotona - l'Africa lo sa spesso - per almeno un'ora. Improvvisamente, però, come per magia, la sarabanda cessò. La donna che suonava il tam-tam montava il suo strumento, che sembrava un tabouret rotondo, e si rivolgeva ai partecipanti. Ogni tanto i partecipanti interrompevano l'oratore con grida o con ripetizioni di frasi che Lantier non riusciva a capire. Il discorso sembrava infinito. Lo speaker ha concluso con una serie di colpi di tamburo raddoppiati.

Poi ha piegato la testa in avanti contro il fallo e ha mostrato il suo sedere ai presenti. Si è aperta le natiche con le mani. Questo è durato circa dieci minuti. Poi iniziò il trascinarsi, durante il quale ogni partecipante spinse il pene con cui era stata imbrigliata tra le natiche del leader.

Poi le donne si posizionarono intorno al fallo di terra, togliendo il pene con cui erano state adornate. Il capo dava brevi colpi sul tam-tam. I partecipanti hanno ripreso il loro pene imbrigliato e l'hanno mosso avanti e indietro come rappresentazione di un rapporto sessuale.

“Mi stavo chiedendo come tutto questo sarebbe mai finito quando il vecchio che mi aveva accompagnato mi ordinò di lasciare la mia scala. Lo pregai di lasciarmi assistere ancora per qualche minuto, ma mi assicurò che era impossibile, perché saremmo stati uccisi da non so quale spirito se avessimo assistito alla parte più segreta del rito. Ho dato un’ultima occhiata: una delle donne si stava rotolando nella sabbia e piangeva a dirotto. Altre due donne si tenevano per mano. Ma il vecchio mi ha tirato via” (o.c., 257).

Nota. - L’autore, o.c., 255, dice: “È mia convinzione che raduni di quel tipo possano essere considerati come focolai nel senso di quelli che esistono ora nella zona di Parigi”.

Questa affermazione è sorprendente perché contraddice il resto dell’interpretazione dell’autore sullo sfondo della magia sessuale nell’Africa nera. Il fatto che le donne in questione “vivano alla grande” è del tutto in linea con le sue sacre opinioni. Vivono sinceramente attraverso ciò che le tradizioni impongono. Il fatto che questo sia interpretato come “vivere fuori” mostra un disprezzo per la sua natura sacra. Anche se una sorta di sopravvivenza è apparentemente un aspetto.

Le società segrete, come quella che l’autrice descrive nel suo incontro, hanno lo scopo di realizzare le regole di condotta degli antenati sulla terra e nell’altro mondo, anche nella forma appena descritta. Guai a chi, in queste culture, tenta di distruggerle. Questo può spiegare la resa delle donne.

22. *Da maschera a maschera wij.*

Riferimento bibliografico : *J. Lantier, La cité magique*, Parigi, 1972, 195ss ...

L'autore assiste alla dedica privata di una maschera a Diosso, un villaggio vicino a Pointe-Noire (Congo-Brazzaville). La capanna rettangolare è piena di oggetti molto diversi, tra cui la base del mago. Erano presenti alcuni uomini e una donna in abiti piuttosto ordinari. L'uomo saggio mantiene la parte superiore del corpo svestita, ma è carico di una serie incredibile di oggetti magici. Si è seduto durante una conversazione banale.

Al segno di un addetto, si alza e prende da un angolo un certo numero di cesti e di oggetti e li mette davanti a sé. Su un blocco, mette una maschera dipinta con figure geometriche. Da una borsa, tira fuori un feticcio (un oggetto carico di potere magico) a cui erano attaccati pezzi di metallo, chiodi, pezzi di chiavi e simili.

La donna si spoglia e con una voce tagliente inizia una melodia che canta fino alla fine del processo.

Il meteorologo mette la maschera sul feticcio. Tira fuori da un cesto un serpente che sembra assennato e lo afferra per la testa. Lentamente, si avvolge intorno al suo braccio. Tenendo il serpente sopra di sé con un braccio teso, scuote per tre volte un cesto pieno di oggetti tintinnanti. Il serpente si srotola. Con entrambe le mani, lo afferra e lo fa avvolgere intorno alla maschera. L'animale esegue il rito in modo apatico. Così sembra a Lantier.

La donna canta o piuttosto grida ondeggiando, gesticolando, battendo le mani.

Il meteorologo tira fuori un corno troncato in cui getta una polvere. Agita il corno come un lanciatore di tarling. Lo porta alle labbra, si china sulla maschera e soffiando tre volte, getta la polvere sulla maschera.

Il mago mette il serpente, il corno e il feticcio nei loro rispettivi cesti e mette la maschera sul blocco.

Tornando a Pointe-Noire, Lantier esprime la sua sorpresa per l'assenza di danza. Gli viene spiegato che la maschera non è destinata a scopi collettivi ma è stata ordinata da uno degli uomini presenti: due dei suoi figli sono morti in pochi giorni e lui chiede un incantesimo contro una lotta del destino.

Assiomatico.

O. c., 154. - Lantier nota che, nelle premesse di un tale evento magico, è vero che le cose date hanno il loro posto e che la creazione di una cosa nuova è un disturbo dell'ordine dato delle cose. Pertanto, il ricorso agli antenati, e in particolare all'antenato fondatore, è obbligatorio sopra ogni cosa. Vogliono sapere se gli piace quello che stanno per creare o se vogliono costringerli a crearlo.

Di conseguenza, ogni produzione è un rito di passaggio che si rivolge agli "spiriti" per persuaderli, e che fornisce le garanzie necessarie e sufficienti per l'operazione.

Di conseguenza, la costruzione di città, villaggi, capanne, la loro collocazione e la produzione di attrezzature è governata da regole a volte molto complesse che sono anche molto diverse nel mondo.

Nota. - Th. P. van Baaren, *Doolhof der gods*, Amsterdam, 1960, definisce la wijmask come una copertura del viso che di solito porta i tratti di spiriti o divinità che 'appaiono' attraverso la maschera, cioè sono visibilmente e tangibilmente presenti. La danza delle maschere utilizza poi i wijmasker per rappresentare esseri divini o almeno superiori.

La descrizione di Lantier dell'esterno solleva la questione di quali processi e quali presenze il wijman, il wijvrouw che canta, il wijslang, gli oggetti consacrati, gli assistenti stanno immagazzinando. Ciò che è magicamente certo è che la maschera, una volta consacrata, emana una nuova forza vitale o "mana" che si fa strada nella famiglia dell'ordinante i cui figli sono morti in un tempo straordinariamente breve.

Questa forza vitale è quella del mago stesso, dei suoi noi-oggetti ma anche e in primo luogo - come afferma van Baaren - dell'antenato fondatore e delle anime ancestrali, degli spiriti legati a questi esseri e così via. - La comprensione di questo è allora il cogliere il 'sacro' o il 'sacro' che è nascosto in e dietro tutto ciò che è esterno. Solo allora si capisce cosa sta realmente accadendo. Solo allora c'è una vera scienza della religione che vede attraverso l'esterno.

23. *Il giudice come interprete di uno spirito.*

Riferimento bibliografico : J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 132/134.

Nelle foreste del Gabon, la formazione dei giudici comprende due fasi, l'appello agli spiriti familiari e l'iniziazione rituale. I teschi degli antenati sono conservati in ogni famiglia e vengono accuratamente staccati, puliti e strofinati con la saliva delle donne.

Un ragazzo accuratamente selezionato viene adottato dagli antenati in un rito: prende un decotto della corteccia di un'euforbia ('alan') affinché possa vedere gli spiriti.

Byeri, l'antenato primordiale in persona, gli appare e gli dà un colpetto sulla spalla che lo rende un meteorologo. Se Byeri non appare, significa che gli antenati rifiutano quello presentato dai vivi.

In alcune tribù i giudici sono nominati tra gli uomini che hanno un contatto con Byeri. L'assemblea dei giudici sceglie se stessa. Quelli così scelti si appartano per vedere Mundju, lo spirito della pianta carica di potere. Intorno a quella pianta, ogni partecipante mette i teschi di famiglia. I teschi dei giudici deceduti sono posti il più vicino possibile. Per otto giorni, al ritmo di tam-tam e tintinnii, i candidati devono muovere continuamente la testa su e giù, tranne durante i pasti. Prendono una dose precisamente determinata di iboga (una pianta) in modo che tre giorni dopo vedono gli antenati.

Il quinto giorno la forza vitale della pianta entra nelle loro menti in modo che da allora in poi sanno di essere abitati dal suo spirito, che rappresenta l'ordine del mondo. Quello che dicono allora è infallibile. Poi si decorano la testa con le piume del pappagallo, "l'uccello che parla senza capire". Con un bastone colpiscono la terra e ringraziano lo spirito che è in loro: "Tu, spirito della parola, tu che ci hai aperto la porta stretta e difficile da raggiungere, noi ti ringraziamo. Spirito del Verbo, d'ora in poi tu parli attraverso le nostre bocche. Spirito della parola, d'ora in poi noi siamo la verità attraverso di te".

I giudici ricevono poi i distintivi della loro carica: un cappello rosso frigio, uno scettro, un bastone con campane per imporre il silenzio, oltre a tutto un mucchio di oggetti magici con i quali toccano coloro dai quali esigono un atteggiamento rispettoso e un'obbedienza assoluta. Poiché lo spirito dell'antenato parla attraverso di loro, tutti si inchinano naturalmente a loro - tali giudici svolgono il ruolo di esecutori della legge e di giudici.

Nota. - O.c., 124.- Il ruolo di un we-plant intriga Lantier, anzi lo infastidisce. Dice: "Le piante hanno la capacità di guarire o di uccidere, proprio così". Dopo la scoperta del fuoco, considera questa scoperta la più importante nell'evoluzione dell'umanità.

Più di questo - e questo infastidisce ancora di più l'autore - le piante permettono di vedere l'altro mondo. Conclude: "La mentalità primitiva è spaventata dall'esistenza di un potere così fantastico e si rassegna alla superiorità della pianta" (ibid.). La pianta - dice -, una volta "personificata", acquisisce un potere sovrumano. Ancora peggio: un albero magico, per esempio, è abitato da uno spirito invisibile.

In considerazione di tutto ciò, la pianta è di per sé un feticcio per un primitivo: trae la sua essenza dall'altro mondo. Poiché appartiene all'altro mondo - oltre l'umano - testimonia - come "persona" - la capacità di leggere la mente delle persone, di determinare la loro colpa, di giudicare eticamente le loro azioni e di rispondere con la ricompensa o la punizione.

"Questa incredibile credenza, così diffusa nelle società di tipo arcaico, di così ampia portata in termini di conseguenze", infastidisce lo l'autore, che tuttavia - soprattutto quando si tratta di magia sessuale - si avvicina ai primitivi con mente aperta.

Nota. - È chiaro: l'interpretazione di Lantier, che abbiamo appena delineato, testimonia un metodo superficiale e comportamentista (attenzione solo al comportamento esterno). Egli fraintende ciò che i primitivi gli dicono, non spiegando le loro affermazioni sulla base dei loro assiomi e delle loro esperienze, ma guardandole dalla sua assiomatica occidentale come un estraneo. Questo può essere scientifico, ma riflette la realtà?

24. Credere nella 'magia'.

Riferimento bibliografico : J. Lantier, *La cite magique*, Parigi, 1972, 199/209 (*Amulettes et gris-gris*).

L'uso di `amuleti`, oggetti fortunati e sfortunati, è normalmente basato sul dinamismo, la fede nella forza vitale. Ma non è così semplice.

Il ruolo dell'amuleto è evidente nell'Africa islamizzata sotto forma di `maraboutage`. Nei paesi dell'Islam nero - soprattutto in Senegal - la religione è metà islamica e metà negro-africana. Il piccolo uomo è rassicurato da un amuleto.

L'Islam non ha sacerdoti come nel cattolicesimo, per esempio, ma ha - almeno in alcune tradizioni islamiche arcaiche - maghi che possono essere equiparati ai maghi negro-africani puri, - per lo più `marabutti`. La maggior parte dell'Africa nera vede marabù ovunque, che vendono ogni tipo di "gris-gris" ai negri o li scambiano con loro.

In generale, queste armi sono fatte di una vescica di cuoio o di pelle di animale, in cui si mettono pezzi di carta con versetti del Corano. Spesso si accontentano di pezzi di vecchi giornali in scrittura araba. "Il che - sembra - equivale alla stessa cosa".

Modello.- L'autore conosceva un autista Ours Paul a Fort-Lamy. Non sapeva - guidare una macchina ma aveva comprato una patente di guida che portava con altri documenti e amuleti appesi al collo.

L'autore. - Un giorno ho visto Ours Paul al mercato di Fort-Lamy che comprava un giornale in lingua araba vecchio di cinque anni. - "Che diavolo vuoi fare con quello? - "Quello? Questo è gri-gri". - "Gri-gi? Come sarebbe?" - "Quello che c'è scritto sopra, cioè fare gri-gri da marabutto". - "E perché l'hai comprato?". - "Mia moglie va a letto con altri uomini quando io non ci sono e mette la malattia su di me. Ho messo il giornale sotto lo zerbino di mia moglie" "Ma tua moglie vedrà il giornale se prende lo zerbino".

A questo, Ours Paul ha avuto la seguente risposta, che secondo me vale più di tutta una spiegazione filosofica: "È nel momento in cui mia moglie vedrà il giornale che ci sarà la magia. Non mi obbedirebbe, ma obbedirà al gri-gri".

Ours Paul mi sembrava un grande conoscitore di persone. Inoltre: ho fatto altre domande: "Il gris-gris che hai, è una fortuna per te o per gli altri? - "È perché gli altri, vedendolo, vedono che è magico. Essi riconoscono. Da quel momento o sono costretti a fare quello che chiedo". "E gli anziani che sono morti, li riconoscono anche loro?".-

“Gli anziani che sono morti, e i fantasmi! Ours Paul mi ha mostrato una specie di scatola di tabacco appesa al collo. Dentro c'erano diversi pezzi di ferro. Gli chiesi cosa volessero dire: “Quello? Questo è nella qualità del feticcio di Sara. È così che so di essere Sara-Gambaye e che non è uno spirito maligno, non è un boom nella testa”.

Opm... - I Sara sono un popolo dell'estremo sud del Ciad e del nord della Repubblica Centrafricana. Ci sono diversi sottogruppi. Questo spiega perché Ours Paul si chiama Sara-Gambaye. Anche se l'Islam fa delle conversioni, i Sara rimangono molto attaccati alla loro religione.

Mito.

Nouba è l'Essere Supremo. Ha fondato l'universo. Sou e Loa, i fratelli gemelli, sono rispettivamente l'eroe della cultura e il dio del cielo e del temporale. - Il capo villaggio ('Mbang'), assistito dal pazzo degli anziani, ha i poteri rituali ed è responsabile, tra l'altro, dell'iniziazione ('yondo').

Nota. - È chiaro che Lantier, da scettico, si getta sulla spiegazione psicologica di Ours-Paul per insinuare che la “magia” è una questione di credenze soggettive. Questo è solo un aspetto della piena verità: poiché la credenza di base è una credenza che postula e sperimenta come realtà oggettiva la forza vitale che è alla base della magia, è possibile che si possa trovare un sottoprodotto come Ours-Paul. Anche nel sottoprodotto, la convinzione originale è ancora riconoscibile.

25. Il giudizio di Dio sul naturismo.

Ci avviciniamo ora a testi che mostrano senza nascondere nulla ciò che è la religione sessuale, l'essenza del naturismo antico (religione della natura). Ma per comprendere tali realtà - si sottolinea il plurale, perché si tratta di una moltitudine di forme - in modo strettamente biblico, è necessario un giudizio su di esse.

Citiamo a questo proposito *Geremia 13:22/27*. Il profeta annuncia l'imminente esilio, l'amara conseguenza delle deviazioni del popolo israelita. Prima che si scateni l'inferno, avverte per l'ennesima volta con le seguenti parole.

“Tu dici a te stesso: “Qual è la causa di queste calamità? “Beh, a causa dell'immensità della vostra deviazione: così le vostre gonne erano tirate su e i vostri tacchi erano scoperti! Può un etiope cambiare la sua pelle o una pantera le sue macchie? E tu, puoi fare del bene, tu che sei dedito al male? - No, io, Yahweh, vi disperderò come pula che viene spazzata via dal vento della steppa. Questo è il tuo destino, quello che ti aspetta. Questo viene da Me - così parla Jahvè - poiché è Me che avete dimenticato affidandovi alla menzogna (intendete: le divinità pagane). Io stesso tirerò su le tue gonne fino al tuo viso, affinché si veda la tua vergogna. Oh, i vostri adulteri e le vostre grida di piacere, la vostra vergognosa prostituzione. Sulle colline e nei campi ho visto i tuoi rampicanti. Guai a te, Gerusalemme, che resti impura! E per quanto tempo!”

Nota. - Il testo è veramente comprensibile solo se si vedono due significati insieme: ‘impurità’ significa ‘apostasia da Dio’ (affidarsi a divinità pagane) ma questa apostasia comporta riti impuri che portano immediatamente all'impurità morale.

Nota. - *Il Libro della Sapienza 11:16* dirà in seguito degli egiziani che adoravano gli animali striscianti come creature divine, che a un certo punto dovevano fare i conti con gli animali striscianti “perché capissero che uno fa il male secondo la deviazione che ha commesso”. Questo è ripetuto in *Sapienza 12,23*: “Tu, Yahweh, hai cercato di convertirli con le loro stesse abominazioni”.

Il testo di Geremia mette questo assioma al primo posto: come le donne israelite alzavano le loro gonne nei riti impuri, così sperimenteranno le gonne alzate dagli eserciti stranieri. Questo tradisce - ciò che si chiama - la sanzione immanente nel giudizio di Dio: si subiscono le conseguenze delle proprie azioni. S. Paolo, *Galat. 6:7/8*, lo dice chiaramente: “Quello che semini, lo raccoglierai”. Chi semina nella carne (cioè forza vitale inferiore alla norma) raccoglierà corruzione a causa della carne. Colui che semina nello spirito (cioè la forza vitale di Dio) raccoglierà la vita eterna a causa dello spirito. Questa è chiamata “la legge della semina-raccolta”. La spiacevole conseguenza è incorporata nella deviazione stessa. La “sanzione” non viene dall'esterno (da Dio, per esempio) ma è “immanente”, latente nella deviazione stessa.

A proposito, quello che dice Geremia, fu detto un secolo prima da *Isaias*, 47:2/3, in occasione della caduta di Babilonia: “Andate a prendere il mulino a mano e macinate la farina. Sbottona il tuo velo, solleva la tua gonna, accavalla le tue gambe come per guardare i torrenti, affinché la tua nudità sia vista, la tua vergogna sia fatta risplendere. Io, Yahweh, eseguirò il mio giudizio in modo che nessuno vi si opponga”.

I testi che seguono sono talvolta di una crudezza sconvolgente. Sono racconti di coloro che sono stati testimoni oculari. Alcuni testimoni oculari esprimono il loro scetticismo nei confronti della religione, ma non negano ciò che hanno visto. Questo tipo di testimone oculare è forse il più affidabile perché vede contro i suoi assiomi.

A coloro che leggeranno ciò che segue verrà ricordato più volte ciò che Geremia dice sull'apostasia in Israele. Per esempio: “Sì, tu hai rotto da tempo i tuoi (cioè i comandamenti di Yahweh), hai spezzato le tue ‘catene’ e hai detto: ‘Non voglio servire’. Ma su ogni collina, sotto ogni albero verde, ti sei sdraiato come una prostituta”.

Ciò significa che si rinuncia a Dio come a un giogo per arrendersi ai riti naturisti che sono la dipendenza stessa, perché le divinità della natura hanno le loro esigenze dure come la roccia.

26. La Dea Madre.

Th. van Baaren, Doolhof der gods (Introduction to Comparative Religious Studies), Amsterdam, 1960, 24/30, parla della “popolarità della Dea Madre“ come un fatto indiscusso:

“La Dea Madre ha un posto legittimo in quasi tutte le religioni” (o.c., 29). Ma nelle religioni del Libro (Antico Testamento, Nuovo Testamento e Corano) è ufficialmente vietata.

Ci soffermiamo per un momento su una religione della Dea Madre ancora fiorente, cioè in India. - *R. Lohman, Voorbij het bewuste (Oltre il conscio (Diario di un prete-yogi)*, Utrecht, 1969, 109, scrive come segue.

Pondicherry 12.11.1968.- È sempre e ovunque “la Madre” ma questo può significare due cose. Prima di tutto - ciò che è molto vivo nell’Induismo - “la Madre-Dio”, l’Energia Divina, il Divino primordiale sotto l’aspetto della Madre. Aurobindo è pieno di questo.

E poi c’è “la Madre” del novantuno, una sorta di personificazione o incarnazione della Maternità Divina”.

La shakti. - *J. Bleeker, De Moedergodin in de oudheid (The Mother Goddess in Antiquity)*, L’Aia, 1960, l’ha sulle antiche Dee Madre ma dedica un testo (o.c., 126/136) a Lakshmi e Kali.

L’India ha una triade di divinità maschili - non una Trinità come nel cristianesimo, naturalmente - Brahma, Shiva, Vishnu. - Ebbene, ognuno di loro ha una dea femminile come fonte di energia, una ‘shakti’. Così Shiva ha come shakti Kali che con la sua magia dà e distrugge la forza vitale - chiamata anche ‘shakti’ (nota: di nuovo, l’armonia degli opposti), che con Shiva. Porta tanti nomi quanti sono i ruoli che svolge con la sua shakti o energia: Durga (l’Esaltata), Kumari (la Vergine) e simili. Allo stesso modo, Vishnu ha Lakshmi come sua ‘consorte’ come sua energia femminile: “La Shakti rappresenta il potere creativo - magico, erotico, rituale - come l’influenza della divinità che si irradia al mondo” (o.c., 130).

Bleeker aggiunge che “molte divinità hanno una Shakti come compagna”.

Nota. - Incontriamo di nuovo l’osservazione peculiare che l’energia maschile non funziona veramente “senza l’energia femminile”. Infatti, quando Bleeker dice “compagno”, sta dicendo troppo poco: “compagno di energia“ rifletterebbe la piena realtà.

Il kumari nepalese.

È un caso di teologia politica. - Si è parlato molto di ciò che *M.-G. Boulanger, Le regard de la kumari (Le secret des enfants-dieux du Nepal)*, Parigi, 2001, come un giornalista cerca di ritrarre. - La kumari è una bambina come rappresentazione visibile della Shakti Kali-Durga per mezzo di un rito che è rimasto finora molto misterioso.

Un mito - il mito è il testo appropriato per esprimere un `mistero' (un intervento del Santo nel nostro mondo) - descrive: “(...). Ha mille braccia, mille teste. Si mette sul trono. È furiosa. - Il sovrano le dà bevande alcoliche, stimolanti e tipi di carne. - La shakti beve ed è disposta ad aiutare il monarca”.

Si comprende il mito del rito come presa di possesso da parte della Dea Madre Kal-Durga: senza una shakti, un'energia femminile, attraverso una ragazza scelta (la scelta obbedisce a norme sacre), il sovrano può governare ma gli manca “il tocco finale” che conferisce la santità tipicamente femminile e dà la piena felicità.

Il principe rappresenta l'una o l'altra divinità maschile; la piccola kumari la Dea Madre. Una chiara vena erotica sembra essere presente - secondo quanto è trapelato dal rito di istituzione. - Il che, visto l'assioma pagano che governa tale religione, non lascia dubbi. Si ricorda quanto sopra.

Nota. - Questo ci porta a una conclusione che è allo stesso tempo una domanda: cosa c'è nella donna, nella sua vitalità, nella sua tipica influenza, che è così speciale che in tutto il mondo - tranne che nelle religioni ebraica, cristiana e islamica - la donna, la sua energia, la sua influenza sono presentate come una specie di sottostruttura della santità tipicamente maschile? Provate a immaginare: un re in Nepal non governa se non sulla base di una bambina - anche se come regalo visibile di una Dea Madre di alto rango - , un bambino ancora (anche se un bambino conforme alle norme religiose)! Cosa contiene ciò che chiamiamo “il sacro”?

27. Una strega.

J. Durand, *Les sorcieres*, Pont-St-Espirit, 1990, fornisce una serie di esempi del mondo delle streghe in Languedoc, les Cevennes, le Vivarais, le Velay, Auvergne, la Haute Provence dell'epoca. Secondo Durand, un razionalista scettico, non c'erano dubbi: la grande maggioranza delle streghe erano donne.

Un modello.

Catherine Peyretone, "la strega di Montpezat", sosteneva di aver avuto rapporti sessuali con "la Lepre Nera". Chi o cosa fosse questa creatura mitica non può ora essere determinato. Ciò che è chiaro, comunque, è che aveva uno spirito - o ce n'erano diversi insieme? - nella sua mente (anche nella sua immaginazione) che la stimolava eroticamente.

Dinamismo.

Un fatto è storicamente certo: Caterina era soprannaturalmente dotata. Poiché il suo "dono" era principalmente malevolo, ha seminato la paura nel Vivarais per tre decenni (giustificata o no). Fu arrestata il 25.09.1519 con le relative conseguenze (o.c., 63/71).

Nota. - Si può confrontare questa copula "lepre/donna" con quella menzionata da Erodoto in Mendes ("cervo/donna").

Confronto.

Riferimento bibliografico : W.B. Kristensen, *Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche)*, Amsterdam, 1947, 201/229 (*Il concetto antico di servitù*). - Nell'antica Roma, gli schiavi e anche le schiave erano le rappresentazioni visibili delle divinità secolari. Come tali, erano considerati i datori di vita e di ricchezza all'interno della famiglia.

Natura sacra.

La santità degli schiavi era uguale a quella degli schiavi. Ma essi rappresentavano in particolare il "mistero" (che significa: l'irruzione del sacro nel mondo) del sorgere della vita che hanno contribuito a rendere reale. Così divennero i servitori di Giunone, la dea del concepimento e del parto, e allo stesso tempo della dea

Vesta (il nome della Terra Mater, Madre Terra).

Feriae ancillarum. - La celebrazione delle fanciulle il 7 luglio su Giunone Caprotina (letteralmente: Giunone con la natura della capra) comprendeva quanto segue. Sotto la guida di un compagno schiavo, le schiave si vestivano con gli abiti delle matrone (le donne di rango), uscivano dalla città e facevano un sacrificio a Giunone sotto un albero di fico selvatico che era soprannominato 'caprificus', un capro. Il liquore, chiamato 'lac' (latte), di quell'albero che in quella forma emetteva lo sperma sacro, veniva mescolato con il sacrificio degli schiavi che erano considerati come 'capre', cioè simboli della fecondazione. Questo rito includeva anche una specie di lotta con le pietre e - ciò che gli antichi greci chiamavano "aschrologia" - discorsi erotici. Qualcosa che veniva usato nelle celebrazioni femminili come culto della Dea della Terra, protettrice della procreazione.

Nota... - Vediamo che la coppia “maschio animale/noi donna” è una coppia immutabile attraverso i secoli. L’animale maschio rappresenta di per sé un potere fecondatore e in un contesto sacro una divinità maschile che si è resa visibile in esso e ha legato la sua forza vitale a quella dell’animale. Di nuovo, una questione di dinamismo, ma sul piano culturale delle religioni “pagane” che in sostanza non conoscevano altra forza vitale che quella delle piante (compresi i loro spiriti), degli animali e degli esseri umani.

Si sono salvati con il fluido che conoscevano. L’uomo moderno, e certamente un credente della Bibbia, può disdegnare tali riti, condannarli come demoniaci o satanici, ma così facendo deve rendersi conto che l’umanità pre-biblica e pre-moderna “non conosceva di meglio”. Per loro, la natura era prima di tutto un “mistero”, una presenza visibile di tutti i tipi di forze vitali ed esseri sacri, che, se gestiti correttamente, potevano salvare attraverso riti di vicinanza non comune alla natura.

28. Le Fortezze.

E. Lazaire, Etude sur les Vestales, Paris, 1986, xv, dice: “Vesta, sii buona con me. In tuo onore, in onore della tua adorazione noi ora cantiamo. Ero assorto nella preghiera ed ecco: ho sentito l’alta dea, mentre la terra intorno irradiava una luce viola”.

Questo verso è del poeta latino Ovidio (-43/+17). - Esprime l’alta stima in cui era tenuta la dea Vesta e al cui servizio sacro stavano le Vestali.

W.B. Kristensen, Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche), Amsterdam, 1947, 306/308, contorni: a Roma le Vestali rappresentavano la dea Vesta (Madre Terra). Essi custodivano “il fuoco del focolare sempre acceso”, la culla della vita e della felicità di Roma.

A proposito, il fuoco - per esempio nella forma del fuoco del focolare - era sempre il fuoco della terra come forza rigenerante e vivificante della Terra (capito: della dea).

Il Dio del Fuoco.

Le Vestali erano le vergini consorti del dio del fuoco: erano nominate dal pontifex maximus (sommo sacerdote) come ‘amatae’ (amanti) del dio del fuoco. Indossavano l’acconciatura delle spose. Il loro ruolo di guardiani della vita romana, nascendo dalle divinità sotterranee, era cruento: in caso di infedeltà venivano sepolti vivi, cioè affidati alla loro vera consorte, il dio degli inferi, il dio che portava la vita nel focolare. Perché (nell’antica interpretazione) avevano profanato la terra sotto i suoi piedi, avevano infranto le leggi, interpretato i comandamenti come lettere morte, così che l’alleanza con il Dio sotterraneo della vita cosmica fu infranta.

Una storia dice: nella casa del re Tarquinio (-534/-509), un fallo apparve sopra il camino e generò un figlio principesco nella casa della Vestale Ocresia.

Nota: il fallo era la forza vitale del dio degli inferi. - *Plinio il Vecchio* (23/79; *Naturalis historia*) menziona: tra i “sacra populi romani” (gli oggetti sacri del popolo romano), che le Vestali custodivano e veneravano nel tempio di Vesta, appartiene anche il “deus Fascinus”, il divino Fallus.

Conclusione. - Come si può vedere, la coppia “dio maschio / serva (Vestalin)” gioca qui un ruolo che appartiene alla teologia politica (cioè: vita statale) dell’antica Roma.

Faustina. - Y. Verbeek, *La sexualité dans la magie*, Ginevra, 1978, 55, narra. - Marco Aurelio (imperatore di Roma 161/180), un pensatore stoico tardo antico, scopre che l'imperatrice Faustina ha una relazione con un bellissimo gladiatore (spadaccino). - Li "santifica" con un rito magico: fa uccidere il gladiatore, raccoglie il suo sangue e "battezza" Faustina con esso.

Ragionamento:

Ha profanato la terra sotto i suoi piedi, perché ha infranto la legge e ha rotto l'alleanza con l'imperatore e tramite lui con lo stato romano. - Immergendola nel sangue del suo amante, la restituì alla sua consorte sotterranea, il dio della fertilità romana. Si è immediatamente unita al suo amante nello stesso mondo sotterraneo. Mescolando la sua forza vitale sessuale con quella di un gladiatore, era diventata "impura" ed era scesa sotto il suo livello di forza vitale.

La ragione fondamentale per il regolamento rituale dell'infedeltà coniugale è chiaramente un abuso di forza vitale e quindi una questione di dinamismo nel campo della sessualità come "mistero", cioè come irruzione dell'altro mondo - qui il mondo delle divinità "ctonie" (situate nella Terra) - nel nostro mondo terreno.

29. La danza dell'argia

Riferimento bibliografico : Cl. Gallini, *La danse de l'argia (Fête et guérison en Sardaigne)*, Verdier, 1988.

Lo scrittore è un antropologo culturale. - Il soggetto principale è la puntura occasionale di un insetto (es. *Iatrodectus tredecimguttatus*). Questo disturbo è molto difficile da curare e molto doloroso. È tradizionalmente chiaro che c'è qualcosa di più di un fenomeno puramente biologico. Il medico può trattare l'aspetto naturale ma non quello occulto.

Argia. - Letteralmente “gente multicolore”. - I sardi dicono che gli argia sono “anime maligne”, cioè persone decedute che hanno vissuto in modo molto spregiudicato. Succede che uno o più di questi argia `abita` un insetto. Chi viene morso accidentalmente da un tale insetto subisce un processo biologico in primo luogo, ma partecipa alla forza vitale molto malvagia di uno o più argia.

Conseguenza:

Oltre all'eventuale intervento medico, è necessario un rito. Per essere ancora più precisi, l'argia corrompe la forza vitale della persona morsa e di coloro che la circondano e che sono il bersaglio (forse da un calcolo dei giorni precedenti o giù di lì). In questo senso, l'insetto è la presenza visibile e tangibile dell'argia.

Esorcismo.

Il `trattamento` dell'argia in questione consiste in parte nel minacciarla e in parte nell'attirarla con gesti e parole benevoli finché l'argia non si lascia andare.

Il termine `argia` è anche usato singolarmente come in una lamentazione che dice: “Questa argia vi ha afflitto tutti ma lei è la Mera, la Dominatrice” - è come se uno spirito guardiano femminile incitasse le “anime malvagie” a fare il male o almeno permettesse loro di farlo.

Gallini - “L'argia, dominatrice della malattia ma anche della danza, penetra nel quartiere e lo obbliga a un rito che è il solo mezzo per renderlo innocuo”. (o.c., 35).

Nota. - L'armonia degli opposti è qui di nuovo molto tangibile: il Sovrano causa - anche attraverso le anime malvagie il male, - ma allo stesso tempo è poi il rimedio (Gallini dice addirittura: “L'unico”!). Lo stesso vale per le anime malvagie. Se avvicinati da riti accuratamente scoperti attraverso l'ingegno e la tradizione, allora la Regolatrice e le anime malvagie diventano “benevole”.

Questo indica che lo stato d'animo di entrambi, il sovrano e le sue anime malvagie, è molto decisivo. Questo ruolo fondamentale dell'umore è caratteristico di tutta l'entità biblica. Sono - contrariamente a Gesù o al suo Padre Celeste - imprevedibili.

Carnevale. - Gallini, o.c., 167/181 (*Sexe, rire et jeu d'inversions*), considera la somiglianza tra il rito di incantesimo su argia e il carnevale. - Canzoni erotiche e oscenità rituali parlano di rapporti sessuali. Sempre per persuadere l'argia (di passaggio: è un tipo di retorica) a mostrarsi favorevole! Se necessario, gli atti incantatori - per esempio, toccare il paziente con un piede, saltare sopra il paziente - sono accompagnati - si dovrebbe dire "conditi" - dal sollevamento della gonna per mostrare il sesso o dall'esposizione dei seni. Così o.c., 177s.

Nota. - Questo mostra chiaramente che gli argia, i governanti e le anime, sono dipendenti dall'eros e diventano veramente benevoli solo quando vengono avvicinati, anzi trattati, come tali.

Risultato. - Improvvisamente, l'afflitto che è stato esorcizzato scoppia a ridere: è guarito!

Nota. - I testi citati dallo scrittore sono chiaramente sincretistici, cioè una miscela di un incrollabile strato inferiore pagano e un sottile strato superiore "cristiano".

Ma c'è di più: eseguendo tali riti - la sessualità fonde e rafforza i legami energetici - si risolve provvisoriamente il destino doloroso di una persona morsa, ma i causatori, che pure "guariscono" la malattia, esigono una parte (se non tutta) della forza vitale dei prestigiatori per sostenersi energeticamente. Perché ogni atto - certamente di questa natura - richiede la forza vitale necessaria e sufficiente. Così, alla lunga - possono volerci secoli - la fine è peggiore dell'inizio. - Ecco perché l'episcopato in Sardegna è così sprezzante degli incantesimi argia che - secondo lo scrittore - sono vissuti fino agli anni '60.

30. Erotismo e religione.

Introduzione. - L. Bernard d'Ignis, *Traite pratique du désenvoutement et du contre-envoutement*, Rennes, 2002, 66, scrive come segue.

Un amico dello l'autore è andato a consultare un mago africano. Inizialmente, molto educatamente, "per il suo lavoro", ha preso le misure con una corda dalla testa ai piedi e intorno alla vita e al petto. Quando lui continuava con queste intimità, la donna voleva che si fermasse. Al che ha suggerito "per accelerare il lavoro" di fare l'amore con lui. Lei gli chiese, declinando cortesemente, se faceva lo stesso con gli altri clienti: "Certo", disse lui. Al che lei rispose: "C'è qualcuno che è d'accordo?" "Sì, faccio lavori sessuali con la metà di loro.

Bernard d'Ignis nota: "Una relazione sessuale aumenta lo scambio di energia tra i due partner. Ma, se c'è una differenza nell'evoluzione spirituale, uno può facilmente rendere l'altro impuro a livello sottile".

Vodoe.

Chiedete a un houngan, un mago, ad Haiti se il nucleo del vodou (vaudou) che pratica è una forma di magia sessuale, e vi dirà, se si fida di voi, "Sì, ma non ne parliamo". Magia sessuale" significa lavorare con forze vitali che scaturiscono da atti sessuali rituali. Questa è una forma di religione e non di seconda classe.

Disagio.

Quando P.B. Randolph (1825/1875) pubblicò la sua *Magia sexualis* intorno al 1868, furono gli occultisti di ogni genere a intraprendere una vera e propria campagna: "Ha tradito le tradizioni. Ha rivelato il mistero". Solo gli iniziati potevano sapere di cosa si trattava.

Ora che una sorta di erotismo sacro occidentalizzato si sta facendo strada anche tra i giovani (a partire dai beatniks (1955+) e dagli hippies (1962+), tra gli altri) e viene diffuso dal rock e dal pop, sembra opportuno dire qualcosa su questo argomento, prestando particolare attenzione agli assiomi che lo governano.

Religione - M.F. Ashley-Montagu, *Coming to Being among the Australian Aborigines*, Oceania, 1937, scrive: "È possibile che la cosa più fondamentale nella religione sia la differenza dei sessi". Questo naturalmente si riferisce alle religioni non bibliche.

M. Eliade, *Traite d'histoire des religions*, Parigi, 1953, 211/231 (*La terre, la femme et la fécondité*), parla di questo: "La Terra (Gaia) per cominciare ha dato alla luce un essere che era un'immagine di lei, capace di coprirla completamente, il Cielo Stellato (Ouranos) (...). Così Esiodo, *Theogonia*, 126f.

Quella coppia primordiale ha consumato la prima 'hierogamia', il matrimonio primordiale. Ha dato vita a tutti gli esseri mitici possibili (divinità, ciclopi per esempio).

Le divinità si affretteranno a imitarlo e il popolo a sua volta lo imiterà con la stessa santa serietà con cui imita ogni evento primordiale”.

Eliade, o.c., nota che la Terra è interpretata come la fonte della forza vitale e dell'anima così come della fertilità (di piante, animali, esseri umani): la Madre Terra è la culla di tutta la vita. Cosa dà a tale religione un dominio femminile.

La religione - B. Hell, *Le tourbillon des génies (Au Maroc avec les Gnawa)*, Paris, 2002, 231/243 (*La baraka, une force mystérieuse*), fornisce un altro modello.

Il Gnawa è una religione popolare che pratica la possessione. Al suo centro c'è il “baraka”, la forza vitale o fluido, un concetto che precede l'Islam. La forza vitale è distribuita in due modi.

1. Dopo che gli spiriti sono stati evocati con il loro baraka, prendono cibo e bevande (latte, datteri, pane ecc.).

2. L'iniziato sparge la sua saliva carica di potere (sulla testa, nel palmo della mano). Hell.- “La connessione tra l'ingestione orale e l'atto sessuale, da un lato, e la saliva e lo sperma, dall'altro, è abbastanza stretta da suggerire la nozione di `fecondazione' attraverso il baraka come molto ampiamente accettata nella mentalità del Maghreb.

Perciò accade spesso che, appena preso il cibo e raccolta la saliva, il beneficiario cada immediatamente in visibilio” (o.c., 242). Hell ha notato forti somiglianze con i riti del candomble brasiliano (indicando l'universalità).

31. Assiomatico.

I due campioni - scelti a caso - mostrano i seguenti presupposti

1. Dinamismo.

Per questo ci riferiamo a *G. van der Leeuw, Phenomenologie der Religion*, Tubingen, 1956-2. Senza la credenza nella forza vitale - in greco antico `dunamis' - l'erotismo sacro è inteso come una specie di epidermide pornografica. Nei genitali e in ciò che se ne fa - nella mente in primo luogo (cioè nel rituale) - la forza vitale è presente come un fluido manipolabile. Come dice Bernard d'Ignis, ad esempio, un gioco d'amore (nota: anche nell'immaginazione) è una fusione e uno scambio di energie vitali con tutto ciò che comporta (come un incastro di destini, per esempio).

Il dinamismo mette al primo posto la triade "dato/richiesto e soluzione": quando l'erotismo sacro è praticato, e se davvero vuole essere sacro, allora è "ancella" della vita cosmica (da prima della Bibbia). E quindi la soluzione ai problemi della vita. Niente porno, niente prostituzione.

2. Kratophany.

Kratos" in greco antico significa "potenza" (energia, forza vitale). Kratophany' è la manifestazione - nei fenomeni che testimoniano il `dunamis' - della forza. - Se i wijdaten erotici sono quello che dovrebbero essere, allora seguiranno alcune soluzioni di problemi come la malattia, la perdita del lavoro, l'infertilità ecc.

Nota - È in questo senso che la *magia sessuale* di *Randolph* - per usare ora il suo rozzo termine - si basa su tre assiomi: concentrazione spirituale, astrologia (come - chiarificazione dell'impianto in una parte del cosmo complessivo),- entrambi diretti verso le forze vitali sessuali bipolari dell'uomo e della donna.

Alla luce di quanto appena detto, guardiamo ora alcuni esempi.

Riti fallici.

Riferimento bibliografico : *J.-A. Dulaure, Les divinités génératrices (Le culte du phallus chez les anciens et les modernes)*, Verviers, 1974.

L'opera risale al 1805, e tenta di collocare il cristianesimo tra le religioni: "Un culto che ci sembra così strano, un culto così diffuso nonostante l'oggetto, il fallo, ormai considerato come immorale, merita (...) di essere esaminato per la sua origine, la sua comparsa tra i diversi popoli (...), i suoi abusi" (o.c., 20). (o.c., 20).

La testimonianza di Erodoto (-484/-425) nelle sue *Historiai*.

Da greco evoluto, parla della religione genitale: "Ma perché quelle figure (oggetti sacri) hanno il membro maschile in dimensioni così irrealistiche? Perché quelle donne (in una processione sacra) si muovono solo così? Si dà una santa ragione per questo, ma non devo menzionarla".

A proposito:

Dulaure: “Si attribuisce a quell’immagine isolata la stessa vitalità del sole di primavera. Si può vedere il dinamismo!

Osservazione. - I wijfallussen decorati a festa sono considerati come la rappresentazione visibile (somiglianza e coerenza) delle divinità ‘genesiche’ (che controllano la fertilità).

Erodoto.

Gli abitanti di Mendes, una città del Delta del Nilo, veneravano la copula di capra e di cervo come segue: “È successo qualcosa quando ero in Egitto, qualcosa di sorprendente, nella regione di Mendes: una capra ha avuto pubblicamente rapporti sessuali con una donna. Questo era di dominio pubblico”.

Nota. - L’Erodoto evoluto non lo capisce più.- Ma bisogna fare riferimento a C.A. Meier, *Antike Inkubation und moderne Psychotherapie*, (Incubazione antica e psicoterapia moderna), Zurigo, 1949, 17.

“Il guaritore divino è allo stesso tempo malattia e rimedio. Il detto divino apollineo “Colui che ha iniziato il male lo ripristina” si applica a lui. Ciò che W.B. Kristensen, *Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten*, Amsterdam, 1947, 297, conferma: Dis Pater, il dio sotterraneo della ricchezza nell’antica Roma, causa calamità ma è anche l’unico che porta salvezza - si chiama “armonia degli opposti”.

Ora, per liberarsi del male che è stato creato dalle entità, si entra in suo favore facendole concedere un animale - qui una capra - non per mero piacere, ma ritualmente e magicamente, cioè per liberare la sua forza vitale che si libererà del male. La donna è dunque una guaritrice.

32. Tantra.-

33. Riferimento bibliografico :

-- K. Friedrichs / I. Fischer-Schreiber / F.-K. Ehrhard / M.S. Diener, *Dictionnaire de la sagesse orientale (Bouddhisme/ Hindouisme/ Taoisme/ Zen)*, Paris, 1989;

-- A. Mookerjee / M. Khanma, *La voie du Tantra (Art/ Science/ Rituel)*, Parigi, 1978.

Tantra.

Mookerjee/ Khanma definiscono: “Il Tantra (Tantrismo) è la comprensione di un metodo - sistematico e metodico - di prove ed errori, volto all’espansione della coscienza, compreso lo sviluppo delle capacità umane, in modo che le forze vitali spirituali proprie dell’individuo possano produrre risultati”.

Opm..- ‘Tantra’ - in Tibet, per esempio - sono testi tantrici.

Asana.

Gli atti sessuali sono - nel giudaismo, nel cristianesimo e nell’islam - finalizzati alla procreazione e al piacere, - soggetti o meno a norme (severe) - nel tantrismo queste due interpretazioni sono superate da una terza. Questo si manifesta, tra l’altro, nell’asana tantrica, cioè la postura di unificazione dell’uomo e della donna (quest’ultima è chiamata ‘shakti’) in modo tale che entrambe le forze vitali sessuali sono trasformate (cioè accettate, purificate ed elevate ad un piano superiore) ad un picco di forza vitale. La completa fusione delle forze vitali maschili e femminili, inizialmente separate, lo rende possibile.

Nota. - Questo rende il termine “tantrismo” intercambiabile con “shaktismo”. Perché lo shakta, colui che pratica il tantra, adora la Dea Madre, Shakti, come la forza vitale da cui sorge tutta la vita cosmica.

Kundalini.

Il termine significa “serpente, o forza vitale propria del serpente”. Cos’è dunque questo “serpente”? La forza vitale di base che determina la vita cosmica è la forza vitale sessuale. Si trova arrotolato (come fanno i serpenti) nello “shakra” inferiore.

Uno shakra è un centro sottile che raccoglie, trasforma e ridistribuisce le energie. Non va confuso con certi organi biologici che possono essere collegati ad esso. - Secondo il kundalini yoga, ci sono sei centri fluidici all’interno della colonna vertebrale, mentre il più alto è situato sopra la testa. Sono interconnessi da un sottile canale materiale.

Il grande assioma: “Se la kundalini viene risvegliata dal suo sonno, sale di centro in centro, mostrandosi sotto forma di espansione della coscienza, comprese le scoperte spirituali e le visioni mistiche.

Meditazione - Mookerjee/Khanma - Tutti i tipi di meditazione - diversi a seconda dei tempi e dei luoghi - fanno sì che la kundalini si “risvegli” e salga lungo il canale spinale in modo che ci sia la fusione con - ciò che è chiamato in Oriente - “la coscienza cosmica”.

Nota - È necessaria una triplice padronanza:

1. controllo della coscienza (l’attenzione, causa della meditazione, non deve perdersi in sciocchezze)
2. controllo della respirazione (pranayama);
3. controllo dell’uscita delle cellule riproduttive maschili e femminili.

Nota: se non c’è questa triplice padronanza che comprende il prendere sul serio i concetti di base del tantrismo, allora, se si risveglia comunque la kundalini, si rischiano pazzie di ogni tipo, dalle meno evidenti alle più vistose. Questo è ciò che tutti i “guru” affidabili sottolineano.

Nota. - Il concetto più vulnerabile in ciò che è stato appena detto è il concetto di “coscienza cosmica”. Nel nostro sistema occidentale di esperienza e di pensiero, la coscienza è sempre la coscienza di una persona vivente. Le cose morte e gli esseri semplici sono incoscienti.

La domanda occidentale è: “Se la coscienza cosmica - chiamata anche “universale” - esiste, a quale essere vivente appartiene? Appartiene a Dio? Della Dea Madre? Dei tre dei supremi e delle loro Shakti?

Il dinamismo superiore ripetuto (credenza nella forza vitale eterea) è chiaramente un luogo comune. La scienza laicista occidentale, per esempio, rifiuta questa sacra nozione di base, ma non ha ancora prodotto la prova inconfutabile che una tale cosa non esiste. A causa della sua enfasi sulla forza vitale, il tantrismo - non importa quanto buddista e senza Dio sia praticato - è ancora religione.

Contenuti.

1. Il giudizio di Dio.	1
2. Il giudizio dei morti.	3
3. La religione erotica tra i kikuyu (mau-mau).	5
4. Controllo dell'anima.	7
5. Società segreta.	9
6. Gente del leopardo.	11
7. Incantesimo.	13
8. Il serpente mitico.	15
9. Rainmaker.	17
10. Iniziazione sessuale.	19
11. Iniziazione sessuale (continua)	21
12. Stupro rituale.	23
13. Funerale di un mago.	25
14. Mutaforma.	27
15. Biglietto della lotteria	29
16. Antenati.	31
17. Dio.	33
18. Clitoride.	35
19. C'è il fallo e c'è il wijfallus.	37
20. Feticci.	39
21. Una società segreta di donne.	41
22. Da Maschera a Noi Maschera	43
23. Il giudice come interprete di uno spirito.	45
24. Credere nella "magia";	47
25. Il giudizio di Dio sul naturismo.	49
26. La Dea Madre	51
27. Una strega	53
28. Le vestali	55
29. L'agriadanza.	57
30. Erotismo e religione	59
31. Assiomatica.	61
32. Tantra	63